

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 12 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 198 bis del 11.06.09

Consiglio provinciale aperto a Catania. Le istituzioni iblee in coro: "l'Università a Ragusa non si tocca".

In piazza a Catania per difendere l'Università a Ragusa.

Le Istituzioni iblee si schierano a favore del Consorzio Universitario Ibleo che ha aperto una vertenza con il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Catania.

Il consiglio provinciale aperto, indetto dal Presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, ha manifestato pubblicamente in piazza Università a Catania per difendere i corsi universitari di Ragusa, che con una decisione unilaterale del Senato Accademico, sono stati cancellati a partire dal prossimo anno di studi.

Ad apertura dei lavori il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha stigmatizzato il comportamento del rettore di Catania che ha avuto poco rispetto delle istituzioni iblee in tutta questa vicenda.

Il presidente della Provincia Franco Antoci nel suo intervento ha ricordato che "una esperienza di 19 anni di presenza universitaria in provincia di Ragusa non può essere cancellata con un improvviso colpo di spugna.

"Abbiamo dovuto sottoscrivere - aggiunge Antoci - delle convenzioni-capestro ove tutti i possibili oneri erano a carico del Consorzio e degli enti locali, ma abbiamo sempre rispettato i nostri impegni. Invece in violazione delle convenzioni esistenti e in dispregio di una comunità operosa ed onesta che ha sempre onorato gli impegni, ecco che ci arriva la mazzata. Ma non permetteremo questo "scippo" ed attiveremo tutte le azioni possibili, sia politiche che giudiziarie, per evitare la cancellazione dei corsi universitari a Ragusa".

Durante i lavori consiliari sono intervenuti anche i sindaci di Ragusa e di Modica Nello Dipasquale ed Antonello Buscema che hanno stigmatizzato il comportamento poco istituzionale del rettore di Catania verso i rappresentanti degli enti locali della provincia di Ragusa; successivamente il presidente del Consorzio Universitario Ibleo Giovanni Mauro, ha fatto la cronistoria dell'interlocuzione avuta con il rettore di Catania in queste ultime settimane e della illegittima decisione del Senato Accademico di sospendere i corsi universitari a Ragusa dal prossimo anno. Mauro ha annunciato che il consorzio attiverà due procedimenti giudiziari, uno davanti al Tar per chiedere la sospensiva della delibera del Senato Accademico ed uno davanti al Tribunale per chiedere i danni per l'interruzione unilaterale del contratto. Mauro ha dato poi lettura di un messaggio del Vescovo di Ragusa, Paolo Urso, di condivisione dell'azione intrapresa dalle istituzioni iblee per difendere l'Università in provincia di Ragusa.

Il dibattito è stato animato dagli interventi dei parlamentari iblei Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, Roberto Ammatuna e Innocenzo Leontini, del segretario provinciale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola e dei consiglieri provinciali Giovanni Iacono (IdV), Enzo Pelligra (An) e del consigliere comunale di Ragusa Filippo Frasca. Poi il confronto col Rettore di Catania Antonio Recca, lungo e polemico, prima della decisione di un ennesimo confronto domani, venerdì 12 giugno alle ore 17, tra lo stesso Recca e una delegazione ristretta politico-istituzionale della provincia di Ragusa.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

12 giugno 2009, ore 16,00 (Sala Conferenze, Palazzo della Provincia)

13 giugno 2009, ore 10,00 Auditorium Camera di Commercio)

Seminario formativo sulle agrienergie

E' in programma venerdì 12 giugno 2009 alle ore 16 la prima giornata del seminario formativo sulle Agrienergie, promosso dall'assessorato provinciale alla Formazione, in collaborazione con Ambiente verde onlus, la Facoltà di Scienze agrarie tropicali e subtropicali dell'Università di Catania, la Camera di Commercio di Ragusa e Asso.Proenergy. Il seminario si articolerà in due sessioni e gli interventi verteranno ad illustrare i vantaggi economici associati all'impiego in agricoltura delle "Agrienergie", ovvero dei biocarburanti, delle serre fotovoltaiche geotermiche e delle biomasse.

Ad aprire i lavori il presidente della Provincia Franco Antoci, mentre, l'introduzione è affidata all'assessore alla Formazione Giuseppe Cilia. Sono previsti altresì gli interventi di Orazio Sortino che parlerà di Produzione di Olio Vegetale per Autotrazione e Autoconsumo in Agricoltura, Rosario Vasile che si occuperà di "Esperienze di coltivazione della Provincia di Ragusa", Giovanni Ghimenti che si occuperà della progettazione di impianti per la produzione di biocarburanti; Alfonso Pupillo tratta invece le prospettive dell'utilizzo dei biocarburanti nel gasolio per autotrazione. Le conclusioni sono affidate a Francesco Viola, dirigente responsabile della Regione Siciliana, assessorato Agricoltura e Foreste.

13 giugno 2009, ore 9,00 (Giarratana, Palazzo Barone)

Convegno su ipotesi di sviluppo per il territorio montano ibleo

In programma sabato 13 giugno alle ore 9 l'apertura dei lavori del convegno "Un'ipotesi di sviluppo per il territorio montano ibleo" teso ad analizzare le risorse economiche e culturali del territorio montano ibleo, ed a formulare nuove ipotesi per avviarne un corretto sviluppo ed impiego. Interverranno il presidente Franco Antoci, il sindaco di Giarratana Pino Lia, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il sindaco di Monterosso Salvatore Sardo, il sindaco di Chiaramonte Giuseppe Nicasro, il presidente della Consulta Comuni Montani Iblei Giuseppe Castellino e la Soprintendente ai beni culturali Vera Greco. La conclusione dei lavori è affidata all'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. Prevista anche una visita al museo a cielo aperto di Giarratana.

(gm)

LA PROTESTA. Istituzioni in piazza a Catania

«L'Università non si tocca»

La chiesa si schiera a fianco degli studenti iblei e del mondo universitario locale che rischia di essere fortemente penalizzato dalla chiusura delle facoltà, così come annunciato dal magnifico rettore Recca. Il vescovo mons. Paolo Urso ha preso posizione: "Esprimo grande disagio e preoccupazione per la scelta operata dall'università di Catania. In questo momento così difficile e importante per la stessa sopravvivenza della realtà universitaria, ribadisco la sincera e convinta vicinanza, mia e di tutta la comunità ecclesiale diocesana, agli studenti e alle loro famiglie, che subiranno di fatto una grave penalizzazione a causa di tale scelta. Tante famiglie, per la crisi economica in atto, non potendo sostenere le spese connesse al trasferimento in altra sede, potrebbero vedere compromessa la possibilità di far perseguire ai figli un livello alto di formazione e un adeguato titolo di studio". Ed intanto ieri pomeriggio a Catania, in piazza Università, si è svolta la programmata riunione straordinaria del Consiglio provinciale di Ragusa, aperta anche ai Consigli comunali. Non ottima la partecipazione visto che dei tre autobus messi a disposizione da Ragusa se ne sono riempiti meno di

Antoci: «Un'esperienza di 19 anni non può essere cancellata con un improvviso colpo di spugna»

due. A Catania non solo i consiglieri provinciali ma anche alcuni consiglieri comunali del capoluogo. Tutti in piazza, assieme ad un buon gruppo di studenti, "per difendere l'università a Ragusa". Le istituzioni iblee si sono dunque schierate a favore del Consorzio Universitario Ibleo che ha aperto una "vertenza" con il Senato Accademico etneo.

Ieri pomeriggio il presidente del Consorzio, Giovanni Mauro, intervenendo al microfono, ha annunciato che ci si sta muovendo per le vie legali con ricorsi e appelli. Il Consiglio provinciale aperto indetto dal presidente del consesso, Giovanni Occhipinti, ha dunque manifestato pubblicamente, con tanto di tavolo in piazza e microfoni amplificati, lanciando fortissime critiche nei confronti di Recca. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ricordato che "una esperienza di 19 an-

ni di presenza universitaria in provincia di Ragusa non può essere cancellata con un improvviso colpo di spugna. Abbiamo dovuto sottoscrivere - aggiunge Antoci - delle convenzioni-cappello ove tutti i possibili oneri erano a carico del Consorzio e degli enti locali, abbiamo sempre rispettato i nostri impegni. Invece in violazione delle convenzioni esistenti e in dispregio di una comunità operosa ed onesta che ha sempre onorato gli impegni, ecco che ci arriva la mazzata". Critiche dure anche dal sindaco Dipasquale che si è chiesto sarcasticamente quanto Recca abbia risparmiato risorse, come invece fatto dal Comune ibleo che ha perfino cancellato l'auto blu. Tra i presenti anche il sindaco di Modica, Antonello Buscema. Solo intorno alle 20 è stato possibile un confronto con il rettore Recca all'interno dell'aula magna del rettorato.

MICHELE BARBAGALLO



L'intervento del presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, ieri in piazza Università a Catania (Foto Gianni D'Agata)

IL FUTURO DEI CORSI DI LAUREA. Consiglieri comunali e provinciali in trasferta a piazza dell'Università. Poi il confronto in aula magna con Recca

Università, la protesta si sposta a Catania Scintille tra rettore e delegazione politica

● Il sindaco: «Non mi hanno neppure informato ufficialmente della decisione, i nostri sforzi calpestati»

I rappresentanti dei cittadini riuniti davanti al rettorato con tanto di gonfaloni e corpo di guardia. Professori, ricercatori e impiegati del consorzio temono per il loro futuro.

Alessandra Bonaccorsi

CATANIA

●●● Nel pomeriggio una protesta pacata ma decisa, toni polemici ma senza eccessi. In serata "scintille" tra il rettore, Antonino Recca, e la delegazione di consiglieri comunali e provinciali che ieri hanno raggiunto il capoluogo etneo per manifestare il loro dissenso contro la decisione di chiudere i corsi di primo anno delle quattro facoltà. Politici di destra e sinistra sono rimasti fianco a fianco, in piazza Università, proprio sotto la sede del rettorato, per lo stesso obiettivo: salvare l'Università iblea. "Non possono chiudere una facoltà che conta 3.096 iscritti - ci dice il consigliere comunale Filippo Frasca - Abbiamo persino modificato lo statuto del consorzio universitario per aumentare il numero di soci aderenti. Non può finire così. La nostra protesta continuerà anche a Ragusa". A decine rischiano il posto di lavoro. Maurizio Porto, 44 anni, è un tecnico di laboratorio alla facoltà di Agraria. "Ho un contratto a tempo indeterminato - dice - ma non sono sicuro del mio futuro. Tra l'altro il mio contratto è stato stipulato con il consorzio. Cosa succederà?". Meno "rosee" la situazione di Giovanna Criscione. «Il mio è un lavoro a tempo determinato - spiega - ho due figli che mantengo da sola. Per il momento frequentano l'università, ma se dovessi perdere il lavoro?». Preoccupati anche gli studenti. Un nugolo di aspiranti medici ha manifestato ieri e dato man forte a consiglieri e lavoratori. «I problemi da affrontare sono tanti - racconta Rachele Raso, al secondo anno di me-



Un momento della riunione di ieri a piazza dell'Università (FOTO DARIO AZZARDI)

dicina - Siamo relegati a Ragusa dove non c'è un Policlinico. I professori vengono da Catania e abbiamo orari tali che non ci permettono di studia-

LA DECISIONE
È STATA PRESA
DA «CDA» E SENATO
ACCADEMICO

re quanto dovremmo». Tuona contro il rettore il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. «Non sono stato neanche avvisato ufficialmente - sostiene - Non capisco il perché di questa situazione: abbiamo persino deliberato la quota associativa di un milione e seicentomila euro. Per non parlare degli immobili che abbiamo messo a disposizione dell'università. E' una situazione che non ci piace».

In serata Antonino Recca ha incontrato gli amministratori nell'Aula magna per un confronto aperto. "La decisione di non attivare i primi anni dei corsi di laurea nella sede iblea - dice il rettore - trae origine da precise delibere degli organismi di governo dell'Università, Senato accademico e Cda, ed era già stata comunicata in precedenza al Consorzio universitario. Riformeremo l'offerta didattica che deve essere prima di tutto qualificante». Durante l'assemblea ci sono stati momenti di tensione e numerosi botta e risposta tra rettore e amministratori locali. La riunione si è prolungata fino a tarda sera. Ma la soluzione appare lontana e il destino dei corsi iblei segnato. (*ALBO*)

Oggi un nuovo confronto con una delegazione ristretta ma la giornata di ieri ha esasperato il clima e reso ancora più rigide le posizioni

Università, la protesta non smuove il rettore

Tra i motivi della chiusura, l'impossibilità di garantire la sicurezza dei locali che ospitano le facoltà

**Alessandro Bongiorno
Davide Allocca**

Ci sarà oggi un nuovo incontro tra il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, e una delegazione ristretta di rappresentanti del territorio ibleo. È l'unica notizia buona emersa dalla protesta inscenata ieri a Catania. Il rettore non ha gradito e si è irrigidito. Le sue posizioni di chiusura sono state nette e solo la disponibilità a un ulteriore confronto può essere letta come uno spiraglio. Il rettore ha più volte apostrofato gli amministratori dicendo loro di voler «fare teatro». Un'espressione che è stata letta come irridente da amministratori, studenti, sindacalisti, componenti del consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario.

L'atteggiamento del rettore ha fatto perdere le staffe a qualche consigliere provinciale, indisposto il sindaco Nello Dipasquale (che ha replicato a tono) e innervosito persino il serafico Franco Antoci.

Tra una battuta e l'altra, Recca ha anche spiegato i motivi della chiusura dei corsi di laurea. Sono due: i tagli all'università predisposti dal governo, che non rendono più possibile agli atenei investire nel decentramento, e la sicurezza dei locali che ospitano le facoltà della quale il rettore si sente responsabile. Quest'ultima afferma-

zione è stata subito "impugnata" dal vice presidente del consorzio, Gianni Battaglia, che si è chiesto perché il terremoto debba colpire solo gli iscritti al primo anno e non anche gli studenti che frequentano gli anni successivi.

Queste battute evidenziano come il clima sia stato tutt'altro che costruttivo e oggi bisognerà cercare di ricreare un clima di reciproca fiducia.

Nel frattempo, a Ragusa si valutano le contromosse. Il consiglio d'amministrazione del consorzio, riunitosi nella mattinata di ieri, e quindi prima della protesta e dell'incontro di Catania, aveva lanciato le parole d'ordine: tranquillità e fermezza. Se non ci dovessero essere marce indietro, è pronta una battaglia legale (come avevamo anticipato ieri), con ricorso sia al Tar di Catania che alla giustizia ordinaria, con procedura d'urgenza ex-art. 700. Un doppio filo, per richiedere sia una sospensiva del provvedimento in tempi brevi (ricorso al Tar), sia una sentenza rapida della giustizia ordinaria. Gianni Battaglia, vicepresidente del consorzio, a margine della riunione, è perentorio in merito: «La nostra azione legale è inattuabile, perché siamo in regola con i documenti e in linea con gli accordi presi in precedenza dal rettore stesso, e da lui inspiegabilmente cestinati».

Incassato il sostegno della

Banca Agricola Popolare di Ragusa, e di molte altre istituzioni economiche e sociali del territorio, Mauro ha anche svelato, nel corso dell'incontro con gli stu-

Si studia il piano B: un nuovo protocollo con un altro ateneo

denti, avvenuto dopo la riunione, un piccolo retroscena, in merito alla proposta inviata in mattinata dal rettore per un incontro separato con il Cda del consorzio (o una sua delegazione) prima della grande manifestazione di piazza Università: «Il magnifico rettore è forse infastidito dal clamore mediatico sorto intorno alla vicenda, e dal fatto che noi non intendiamo subi-

re una decisione così scriteriata. Venga lui in piazza a illustrare le proprie ragioni. Ma forse, al magnifico, la piazza dà fastidio». Mauro infine ha rivolto un appello all'unità, a tutte le forze, politiche e sociali, che combattono per salvare l'università iblea.

Mentre il Consorzio e le forze politiche e sociali premono sull'Università di Catania, c'è

chi studia già un piano B. Prevede la stipula di nuove convenzioni con un ateneo diverso da quello di Catania che attiverrebbe a Ragusa gli stessi corsi di laurea, riconoscendo agli studenti tutti gli esami sostenuti. Il progetto potrebbe interessare l'università «Kore» e chissà che un quarto polo universitario Ragusa-Enna non sia più vicino di quanto possa sembrare. ◀

CONTENZIOSO. Gli atti al Tar e al Tribunale civile

Ricorso del Consorzio Decideranno i giudici

●●● Ricorso al Tar di Catania per chiedere la sospensiva del decreto rettorale numero 6175 del 5 giugno con il quale il Rettore Recca ha emanato il manifesto degli studi relativo al 2009/2010 che di fatto chiude i primi anni a Ragusa e ricorso al giudice del lavoro con procedura d'urgenza (articolo 700 del codice civile) contro le violazioni messe in atto dal Rettore che non ha rispettato le convenzioni. È quanto deciso dal consiglio di amministrazione, presieduto da Giovanni Mauro, e che ha visto la presenza del vice presidente Gianni Battaglia e dei componenti Sebastiano Gurrieri, Saverio La Grua, Carmelo Arezzo e Franco Antoci. Il Consorzio sarà patrocinato da Gianandrea Chia-

vegatti, legale dell'Ancun (Associazione Nazionale dei Consorzi Universitari). Il ricorso al tar dovrebbe essere depositato stamattina. Rapporti che sono diventati difficili quelli tra l'Ateneo e il Consorzio. Quest'ultimo per l'anno accademico in corso deve dare per le quattro Facoltà (Agraria, Giurisprudenza, Medicina e Lingue) a Catania la somma di 3.900.000 euro. Già versati 1.600.000 euro più un recupero crediti del rendiconto di Medicina di 180.000 euro. Come si capisce non è una questione economica considerato che l'anno accademico chiude il 30 ottobre. Contro la decisione del Rettore la segreteria provinciale dell'Udc, Rifondazione Comunista e Italia dei valori Modica, (GN)

.....
LA SCHEDA. In provincia iscritti 3.200 studenti
.....

Se chiuderanno i corsi un danno di 25 milioni

●●● La chiusura dell'Università a Ragusa (la non attivazione dei primi anni porterà irrimediabilmente alla chiusura) arrecherà alla provincia di Ragusa un danno di 25 milioni di euro. Perché se uno studente in media costa alla sua famiglia almeno 8.000 euro e considerato che in provincia ci sono 3.200 studenti il conto è presto fatto. Oggi ad Agraria sono iscritti 223 studenti, a Lingue ce ne sono 1.100, a Giurisprudenza 745 ed in Medicina 278. A questi devono aggiungersi gli 81 di Informatica di Comiso, i 235 di Economia, i 435 di Scienze del Governo e dell'Amministrazione e i 70 del corso del Governo e gestione amministrazione impresa di Modica. Nella città della Contea ed a Comiso già il danno è stato arre-

cato perché non sono partiti i primi anni per l'anno accademico in corso che ha privato l'Università ragusana di circa 500 studenti. A queste 3.200 unità vanno ad aggiungersi i 200 studenti che frequentano il corso di Scienze Sociali attivato dal Consorzio Universitario con la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina. A questo enorme danno ce ne da aggiungere un altro: il lavoro di 54 persone che prestano la loro attività al Consorzio e che impegnano risorse per 1.414.000 euro all'anno. Per non finire i contributi che arrivano dalla Regione. Insomma, un vero danno per una comunità che da 15 anni ha costruito mattone dopo mattone la sua università con corsi di eccellenza. (GN*)

UNIVERSITA': RAGUSA IN PIAZZA A CATANIA, RIPRISTINARE CORSI

(V. 'PROVINCE: RAGUSA; CONSIGLIO-PROTESTA...' DELLE 10.25)

CATANIA

(ANSA) - CATANIA, 11 GIU - In piazza a Catania per difendere l'Università a Ragusa, le cui istituzioni si schierano a favore del Consorzio universitario ibleo che ha aperto una vertenza con il Senato accademico dell'università etnea. Il consiglio provinciale appositamente convocato dal presidente del consiglio Giovanni Occhipinti e ha manifestato pubblicamente in piazza Università a Catania per difendere i corsi universitari di Ragusa, che con una decisione unilaterale sono stati cancellati a partire dal prossimo anno accademico dal rettore Antonio Recca. Ad apertura dei lavori Occhipinti ha "stigmatizzato il comportamento del rettore di Catania che ha avuto poco rispetto delle istituzioni iblee in tutta questa vicenda". Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricordato che "una esperienza di 19 anni di presenza universitaria in provincia di Ragusa non può essere cancellata con un improvviso colpo di spugna. Abbiamo dovuto sottoscrivere - ha aggiunto - delle convenzioni-capestro ove tutti i possibili oneri erano a carico del Consorzio e degli enti locali, abbiamo sempre rispettato i nostri impegni. Invece in violazione delle convenzioni esistenti e in dispregio di una comunità operosa ed onesta che ha sempre onorato gli impegni, ecco che ci arriva la mazzata. Ma non permetteremo questo scippo ed attiveremo tutte le azioni possibili sia politiche che giudiziarie per evitare la cancellazione dei corsi universitari a Ragusa". Durante i lavori sono intervenuti anche i sindaci di Ragusa e di Modica, Nello Dipasquale ed Antonello Buscema, che hanno "stigmatizzato il comportamento poco istituzionale del rettore di Catania verso i rappresentanti degli enti locali della provincia di Ragusa". Il presidente del Cui, Giovanni Mauro, ha fatto la cronistoria dell'interlocuzione avuta con il rettore di Catania in queste ultime settimane e della illegittima decisione dello stesso di sospendere i corsi universitari a Ragusa. Il consorzio attiverà due procedimenti giudiziari, uno davanti al Tar per chiedere la sospensiva della delibera del Senato accademico ed uno davanti al Tribunale per chiedere i danni per l'interruzione unilaterale del contratto. Mauro ha infine letto un messaggio del vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso, di "condivisione dell'azione intrapresa dalle istituzioni iblee per difendere l'università in provincia di Ragusa". (ANSA).

Ragusa: Consiglio provinciale in piazza Università piuttosto caldo

Quasi rissa fra il rettore Recca, il presidente Antoci e il sindaco Dipasquale a Catania
Più che un incontro è stato uno scontro. Stigmatizzato l'atteggiamento del rettore. Mauro: "Pronti al ricorso al Tar e al Tribunale". Domani pomeriggio altro incontro

Più che un incontro, uno scontro. C'è mancato poco che s'arrivasse alla rissa fra il rettore Antonio Recca e qualche consigliere provinciale di Ragusa; fra i più caldi di temperamento Silvio Galizia, il sindaco Nello Dipasquale, il presidente della Provincia Franco Antoci, mai visto così infervorato nella sua lunga attività politica e istituzionale. Solo la mediazione diplomatica del presidente del Consorzio Universitario ibleo Giovanni Mauro ha impedito che si arrivasse alle mani. La bagarre s'è scatenata quando il rettore ha detto alla corposa delegazione iblea che il «teatrino sarebbe andato in onda domani nel corso di un incontro televisivo su Antenna Sicilia insieme al presidente Mauro. Galizia ha risposto che un rettore non poteva permettersi di offendere le istituzioni in questo modo.

Dopo attimi di forte tensione in cui gli animi di Recca, Antoci, Dipasquale e Galizia si sono eccessivamente surriscaldati, il dialogo ha preso il sopravvento concludendosi con l'impegno a rivedersi nel pomeriggio di venerdì alle ore 17 sempre in piazza Università. Stavolta con una delegazione ragusana molto più ristretta. Ci saranno i membri del Cda e i parlamentari nazionali e regionali iblei. Il deputato del Pd Roberto Ammatuna ha definito «arrogante il comportamento del rettore, che ha manifestato insensibilità di fronte alle esigenze del territorio ragusano. C'è stato un vero e proprio scontro fra istituzioni, speriamo che domani prevalga il dialogo. Altrimenti? Non è escluso che sabato si possa occupare piazza Università e qualche strada importante di Catania».

Giovanni Mauro ha annunciato che il consorzio attiverà due procedimenti giudiziari, uno davanti al Tar per chiedere la sospensione della delibera del Senato Accademico ed uno davanti al Tribunale per chiedere i danni per l'interruzione unilaterale del contratto. Anche il Vescovo della Diocesi di Ragusa Mons. Paolo Urso è intervenuto nella complicata vicenda, asserendo che l'università iblea è un patrimonio culturale troppo prezioso per essere disperso. Mons. Urso auspica dunque che il rettore Recca torni sulla sua decisione.

Oggi un altro incontro alle 17 a Catania

“Un Magnifico arrogante”: il rettore è sordo, anzi provoca e non fa marcia indietro

Catania - Dopo il consiglio aperto in piazza Università che ha visto la partecipazione di consiglieri provinciali e comunali iblei, di deputati e personalità istituzionali, e, soprattutto, di tanti studenti, i manifestanti si sono spostati all'interno del Rettorato per incontrare Antonio Recca. Aula Magna del Rettorato gremita di studenti indignati e delusi dalla decisione del “Magnifico” di chiudere la sede dell'università ragusana.

Momenti di grande tensione e di acceso diverbio e una certezza: a prescindere da qualunque motivazione oggettiva, il Rettore era alla ricerca evidente di un pretesto.

Dai debiti, dimostrati inesistenti, ai ritardi dimostrati infondati. Altro pretesto il possesso dei requisiti minimi previsti dalla normativa statale 270/04. Non si capisce, però, come mai, questi famigerati requisiti, previsti per l'anno 2010/2011 le sedi decentrate dovrebbero possederli adesso, ma, soprattutto, non si capisce come mai il Rettore pretenda che l'università iblea debba essere dotata di caratteristiche d'eccellenza quando Catania, a stento, possiede i minimi requisiti di qualità.

Decaduti, smontati, finiti i suoi pretesti assolutamente privi di fondamento, il “Magnifico” ha optato per una seconda tipologia di atteggiamento: la provocazione.

Basti pensare che quando il consigliere provinciale Silvio Galizia, il primo a reagire ad una delle tante provocazioni, il Rettore ha risposto con delle domande e delle precise richieste: “Lei chi è?”, “Si presenti”, “Di che area è?”. Ciò sarebbe sufficiente a dimostrare il grado di presunzione e arroganza del Rettore.

Ma non è finita. Il Rettore ha regalato momenti di vera e propria comicità quando ha applaudito, con la chiara intenzione di beffeggiare chiunque provasse a criticare la sua condotta e le sue scelte. Uno scenario poco gradevole considerando la carica che ricopre.

Dopo essere stato ampiamente dimostrato che il Rettore ha disatteso una serie di impegni presi con il Consorzio Ibleo, impegni da lui stesso sottoscritti, non sapendo più dove aggrapparsi, Antonio Recca ha indetto un vero e proprio monologo contro il governo nazionale e contro le scelte approvate dalla deputazione iblea Parlamento in materia di finanziaria.

Ma non era del tutto solo nel suo delirio di onnipotenza. A fargli l'eco degli studenti di medicina di Ragusa che Recca aveva anticipatamente incontrato convince doli a sostenere le sue ragioni. Studenti che, per quanto criticabili, possono avere la giustificazione di non essere per niente tutelati a Ragusa per la mancanza delle cliniche.

E se gli studenti possono in qualche essere compresi, è inammissibile oltre che squallido che un Rettore faccia un'azione tanto meschina.

Un altro episodio per niente edificante si è verificato durante l'incontro. Un professore di Lingue di Ragusa che ha spudoratamente, o almeno ci ha provato, tra fischi e commenti, tentato di difendere il Rettore, tant'è che c'è stato chi gli ha detto che per un Rettore come Recca sarebbe il professore universitario ideale, o forse, per meglio dire il ruffiano ideale e che sicuramente farà carriera!

La discussione è andata avanti con queste continue provocazioni, reciproche accuse, sfottò e prese in giro finché il Rettore, ancora con l'ennesimo pretesto, ha abbandonato l'aula.

Unica nota positiva di tutta questa vicenda la grande compattezza e l'unione dimostrata dalla politica iblea che, a prescindere da colori e appartenenze, ha lottato per la causa comune.

Ma rimane il fatto che non è stata una bella pagina quella che è stata scritta ieri e anche se oggi alle 17 è previsto un altro incontro, molti sono perplessi sulla possibilità che la questione venga risolta per il meglio, anche perché i termini per modificare il decreto rettoriale scadono il 15 giugno.

A questo punto, mentre si discute su quali azioni mettere in atto, come, ad esempio, l'occupazione del Rettorato o, addirittura, il blocco stradale nelle zone limitrofe alla sede, non resta che aspettare le decisioni che scaturiranno dall'azione legale intrapresa dal Consorzio Ibleo.

Forse dopo questa annosa vicenda sarebbe il caso di eliminare la dicitura Magnifico, almeno nel caso di Antonio Recca che di magnifico ha veramente molto poco, forse, se per magnifico si intende abbondante, ha solo l'arroganza.

RAGUSA

Informazione turistica in sinergia

Confronto a tutto campo tra l'assessore provinciale al Turismo, il vicepresidente Girolamo Carpentieri, e i rappresentanti delle Pro Loco comunali dell'area iblea. L'obiettivo è di creare una sinergia tra Provincia, Comuni e Pro Loco per l'attivazione degli uffici di informazione turistica. Così il vicepresidente della Provincia Carpentieri ha proposto ai sindaci dei comuni iblei di mettere a disposizione delle Pro Loco una sede attrezzata per l'attivazione di uffici di informazione turistica. L'incontro si è tenuto a palazzo di viale del Fante, presso l'aula consiliare. Ed è stata l'occasione per uno scambio franco di battute su un argomento su cui si fa un gran parlare e per il quale, però, molto spesso, le azioni concrete vengono meno.

"Ho registrato ampia disponibilità da parte dei sindaci e degli assessori comunali - afferma Carpentieri - per individuare sedi e locali da mettere a disposizione delle Pro Loco per l'apertura o il potenziamento degli uffici d'informazione turistica. Sarà cura della Provincia



assicurare agli uffici di informazione turistica materiale illustrativo dell'area iblea; tra l'altro è stato predisposto un servizio di corriere affinché gli uffici abbiano guide, opuscoli turistici da diffondere sul territorio per favorire l'accoglienza turistica". Il vicepresidente Carpentieri ha annunciato che in sede di bilancio sarà poi predisposto un capitolo ad hoc per le Pro Loco affinché la loro attività venga pianificata per tempo

Il dibattito nell'aula consiliare del palazzo di viale del Fante

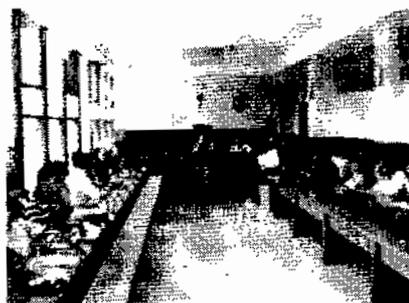
sapendo di contare su un determinato budget. "Questa è la strada su cui bisogna proseguire - ha chiarito Carpentieri - per far sì che il nostro territorio possa far diventare il turismo una risorsa tra le più importanti sul piano dello sviluppo economico. Non ci sono dubbi sul fatto che, in tutti questi anni, alcuni passi in avanti sono stati compiuti. Ma ancora non basta. Bisogna mettere in piedi un piano d'azione per far sì che tutti gli sforzi, portati avanti magari da singoli soggetti, non vengano vanificati ma si possa protendere tutti verso un unico obiettivo. E' tra l'altro questo il messaggio che abbiamo voluto lanciare e che, ci pare, sia stato ben recepito da tutti i partecipanti alla riunione".

Il presidente provinciale delle Pro Loco Michele Rizza ha espresso soddisfazione per le politiche attivate dall'assessore Carpentieri a favore delle associazioni locali di promozione turistica. Per i prossimi giorni sono già stati programmati altri incontri tra le parti.

G. L.

Viale del Fante la cabina di regia per l'attività delle Pro Loco

Uffici di informazione turistica nelle città ecco il piano di Mommo Carpentieri



Ragusa - Confronto a tutto campo tra l'assessore provinciale al Turismo, il vicepresidente Girolamo Carpentieri, e i rappresentanti delle Pro Loco comunali dell'area iblea. L'obiettivo è di creare una sinergia tra Provincia, Comuni e Pro Loco per l'attivazione degli uffici di informazione turistica. Così il vicepresidente della Provincia Carpentieri ha proposto ai sindaci dei comuni iblei di mettere a disposizione delle Pro Loco una sede attrezzata per l'attivazione di uffici di informazione turistica.

L'incontro si è tenuto a palazzo di viale del Fante, presso l'aula consiliare. Ed è stata l'occasione per uno scambio franco di battute su un argomento su cui si fa un gran parlare e per il quale, però, molto spesso, le azioni concrete vengono meno. "Ho registrato ampia disponibilità da parte dei sindaci e degli assessori comunali – afferma Carpentieri – per individuare sedi e locali da mettere a disposizione delle Pro Loco per l'apertura o il potenziamento degli uffici d'informazione turistica. Sarà cura della Provincia assicurare agli uffici di informazione turistica materiale illustrativo dell'area iblea; tra l'altro è stato predisposto un servizio di corriere affinché gli uffici abbiano guide, opuscoli turistici da diffondere sul territorio per favorire l'accoglienza turistica".

Il vicepresidente Carpentieri ha annunciato che in sede di bilancio sarà poi predisposto un capitolo ad hoc per le Pro Loco affinché la loro attività venga pianificata per tempo sapendo di contare su un determinato budget. "Questa è la strada su cui bisogna proseguire – ha chiarito Carpentieri – per far sì che il nostro territorio possa far diventare il turismo una risorsa tra le più importanti sul piano dello sviluppo economico. Non ci sono dubbi sul fatto che, in tutti questi anni, alcuni passi in avanti sono stati compiuti. Ma ancora non basta. Bisogna mettere in piedi un piano d'azione per far sì che tutti gli sforzi, portati avanti magari da singoli soggetti, non vengano vanificati ma si possa protendere tutti verso un unico obiettivo. E' tra l'altro questo il messaggio che abbiamo voluto lanciare e che, ci pare, sia stato ben recepito da tutti i partecipanti alla riunione".

Il presidente provinciale delle Pro Loco Michele Rizza ha espresso soddisfazione per le politiche attivate dall'assessore Carpentieri a favore delle associazioni locali di promozione turistica. Per i prossimi giorni sono già stati programmati altri incontri tra le parti che dovrebbero consentire di fissare ulteriormente i paletti di un'azione che si rende sempre più indispensabile cosicché la stessa possa fornire risultati concreti sui vari fronti oggetto di discussione.

RAGUSA

«Scuola dello sport acceleriamo i lavori»

"Faremo tutto quanto rientra nelle nostre possibilità per accelerare il completamento della Scuola regionale di sport della Sicilia". E' l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, a chiarirlo, anche in seguito agli esiti della conferenza dei servizi tenutasi martedì scorso proprio nella sede della struttura, in via Magna Grecia. Conferenza dei servizi che, tra l'altro, è servita per prendere atto di come alcuni lavori stiano procedendo in modo alacre mentre per altri si ravvisa la necessità di intervenire con una certa urgenza.

"Il confronto tra le parti - sottolinea l'assessore - si rendeva indispensabile perché abbiamo preso atto dello stato di fatto di un'azione determinata a rispettare il cronoprogramma fissato in un primo momento. La facciata esterna dell'auditorium è stata tinteggiata. Ma c'è ancora molto da

fare per quanto riguarda gli interni, ancora allo stato rustico, mentre resta pure da definire la questione legata agli impianti di climatizzazione. Ci rendiamo comunque conto di come delle difficoltà possano insorgere. Secondo me è indispensabile, però, che attraverso una buona concertazione si possa fare il possibile nel tentativo di risolvere tutta una serie di situazioni che, magari, lasciandole languire, non producono alcunché di buono sul fronte della risoluzione dei problemi posti". Alla conferenza dei servizi aveva partecipato anche il presidente della Scuola regionale di sport della Sicilia, Sasà Cintolo, che, naturalmente, sta seguendo passo dopo passo l'evoluzione dei lavori affinché gli stessi possano concretizzare le relative opere previste in progetto.

G. L.

VIABILITÀ. Il consigliere provinciale Ignazio Abbate sollecita la realizzazione dell'opera, indispensabile per l'intera zona

Una «bretella» al polo commerciale Finanziamento di 10 milioni di euro

Saro Cannizzaro

●●● Un tavolo di concertazione con all'ordine del giorno la realizzazione della bretella Bugilfezza-San Giovanni al Prato, quella cioè che bypassa il Polo Commerciale. L'incontro, richiesto dal consigliere provinciale Ignazio Abbate e convocato dal presidente Antoci con il Comune di Modica, che è servito per discutere dell'opportunità di realizzare l'importante arteria che dovrà fungere da circonvallazione al polo commerciale di Modica, è stato incentrato esclusivamente alla realizzazione dell'opera. "La mia posizione già espressa e dimostrata dai numerosi atti anche emendativi - spiega Abbate - hanno fatto sì che l'opera è stata inserita nella terza annualità del Piano Nazionale della Viabilità con un finanziamento di oltre 10 milioni di euro, è quella di realizzare l'opera nel più breve tempo possibile. Dall'esperienza maturata in questi 2 anni in commissione lavori pubblici ho capito che quest'opera non è stata di gradimento alle amministrazioni passate, visto che l'affidamento dell'iter procedurale risale al 1997, e che ha visto sfumare milioni di euro di finanziamenti comunitari senza che nulla sia stato fatto". In effetti, emerge che nel novembre del 2007 fu revocato l'incarico ai progettisti affidata-

ri e, contestualmente, fu affidato ad un altro studio tecnico la redazione di un nuovo progetto preliminare. La realizzazione di tale opera è strategica per l'intero Comprensorio, anche perché la nascita dell'autostrada in provincia, vede la realizzazione dello svincolo di Modica, proprio nelle vicinanze dell'intersezione della statale 194 con la Bugilfezza-San Giovanni al Prato, creando un vero e proprio snodo viario indispensabile per il transito dei mezzi pesanti che trasportano le merci prodotte dalle nostre aziende. Pensare oggi di mettere in discussione proprio quest'opera vitale per tutto l'entroterra modicano e del quartiere Sacro Cuore è impensabile, perché significherebbe ancora una volta tradire le aspettative di migliaia di cittadi-

ni. Mi batterò con tutti i mezzi a mia disposizione per difendere l'iter procedurale di quest'opera all'interno dell'ente, come ho fatto fino ad ora, perché queste opere sono quelle indispensabili per la crescita del nostro territorio, che fino ad ora è stato completamente abbandonato".

Il consorzio Polocommerciale, in una nota a firma del presidente, Girolamo Carpentieri, che ha partecipato all'incontro di ieri, ritiene assolutamente indispensabile quest'opera per il comprensorio modicano e ritiene che non si possa più parlare di bretella o di semplice by-pass del Polocommerciale, ma di una vera e propria arteria di collegamento fra aree ad alta produttività turistica, artigianale, residenziale e commerciale. (SAC)

Salvaguardia della trota macrostigma

Un progetto mirato che ha come obiettivo principale il ripopolamento del bacino del fiume Irminio

Un esempio da studiare anche all'Università. Così l'incubatoio di valle che si trova all'interno del mulino San Rocco, nella vallata Santa Domenica. Ieri mattina numerosi stagisti di diverse nazionalità, provenienti dall'Università di Pollenzo in provincia di Torino, hanno avuto modo di visitare la struttura assieme al dott. Alfonso Milano, responsabile regionale rete acquacoltura della Sicilia. Ad accogliere i tecnici che operano nell'incubatoio e l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia che ha seguito da tempo il progetto dell'incubatoio tra l'altro ammesso a finanziamenti Por.

"Abbiamo avuto ospiti questi stagisti - commenta Mallia - e a loro abbiamo fatto vedere il funzionamento dell'incubatoio che mira alla salvaguardia della trota macrostigma, una trota autoctona che certamente dobbiamo continuare a mantenere nel nostro territorio. A loro abbiamo anche regalato la carta ittica provinciale che rappresenta il

fiore all'occhiello della nostra realtà territoriale. Non escludiamo la possibilità di attivare una specifica convenzione con l'Università di Pollenzo". Nei mesi scorsi la Regione aveva finanziato il progetto presentato dalla Provincia per l'implementazione delle potenzialità ittiogeniche dell'incubatoio a valle. Il progetto presentato dal settore Ecologia della Provincia, come è stato spiegato anche ieri mattina, prevede la crescita e il miglioramento dell'incubatoio che punta alla salvaguardia della trota macrostigma. L'incubatoio, come ha spiegato ieri mattina l'ittiologo Antonino Duchi, consentirà di produrre un maggior numero di avannotti di macrostigma ma anche di altre specie ittiche che saranno immesse nei vari ambienti umidi iblei. Si spera così di centrare l'obiettivo di riportare la pregiatissima trota tipica degli iblei nel bacino dell'Irminio.

M. B.



L'INCUBATOIO DELLA VALLE SANTA DOMENICA NEL MULINO DI SAN ROCCO

-POLITICA. Ettore Di Paola resta ancorato all'Udc

g.l.) Ha ritenuto opportuno fare chiarezza. Per evitare che le scelte del fratello, consigliere comunale, possano in qualche modo accomunarlo con un percorso che, invece, non lo riguarda per niente. E così il consigliere provinciale Ettore Di Paola ha preso carta e penna e scritto una nota ai vertici provinciali del partito dello scudocrociato, di cui fa parte. "Con riferimento alle notizie di stampa riguardanti la nuova ed eventuale collocazione politica di mio fratello Antonio Di Paola, in atto consigliere comunale indipendente di Ragusa - chiarisce Ettore Di Paola - mi corre l'obbligo di precisare che la mia collocazione politica in seno al Consiglio provinciale ed all'interno dell'Udc resta politicamente ed organizzativamente ancorata a tale partito, al quale mi lega non solo la condivisione della linea politica e culturale, ma anche la tradizione dei valori della Democrazia cristiana che sono stati alla base della mia formazione culturale, politica e civile".

PROVINCIA. Procedure di mobilità esterna

g.l.) Le procedure di mobilità esterna messe in atto dalla Provincia regionale di Ragusa mediante l'avviso del 20 febbraio scorso continuano a sollevare più di una polemica e dell'argomento tornano ad interessarsi i consiglieri provinciali Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana, Giovanni Iacono di Italia dei Valori, Rosario Burgio e Pietro Barrera dell'Mpa e Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista che preannunciano una documentata relazione sull'argomento che i cinque esponenti consiliari intendono trasmettere alle "autorità di controllo competenti" unitamente alla richiesta d'avvio di "un procedimento ispettivo". "La verifica del materiale sin qui raccolto - dichiara Ignazio Nicosia - ed il confronto con esimi giuristi ha fatto emergere un quadro generale che va ben oltre le, pur gravi, deficienze di cui è pieno il bando per la mobilità esterna del 20 febbraio. Restano ancora irrisolti il problema del ruolo del dirigente del settore Personale illegittimamente ricoperto dal dirigente del settore legale, le strane procedure afferenti al posto di giornalista redattore ordinario, e molto altro ancora".

PROVINCIA. Inviata da cinque consiglieri

Procedure di mobilità Diffida al presidente

●●● Una diffida al Presidente Antoci, al neo assessore al Personale Mandarà, al Segretario e Direttore Generale dell'Ente, Piazza, ed al Dirigente (ad interim) del Settore Personale Mezzasalma nel proseguire nell'adozione degli atti necessari al perfezionamento delle contestate procedure di mobilità. A presentarla i consiglieri provinciali Pietro Barrera e Rosario Burgio dell'Mpa, Giovanni Iacono di Italia dei valori, Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista e Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana. I cinque minacciano l'immediato ricorso agli Organi di controllo (nazionali e regionali), Amministrativo (Presidenza del Consiglio, Dipartimento della Funzione Pubblica - Assessorato Regio-

nale agli Enti Locali) e Giuridico (Procura Regionale della Corte dei Conti e Procura della Repubblica) evidenziando, nel caso, «la responsabilità singola e personale che, a questo punto inevitabilmente, ogni chiamato in causa assume. I consiglieri lamentano come, ancora oggi, agli stessi non sia stato fornito molto del materiale richiesto (parte del quale già da ben oltre i trenta giorni previsti dalla vigente normativa), rammentano ai vertici di viale del Fante come il procedere oltre nel perfezionamento degli atti potrebbe ingenerare ulteriore danno per l'Ente e, certamente, per tutti coloro che sono stati «ingiustificatamente ed ingiustamente esclusi dalle procedure di mobilità esterna». (*GN*)

PROVINCIA

**Chiesto lo stop
alle assunzioni**

CINQUE CONSIGLIERI (Pietro Barrera, Rosario Burgio, Giovanni Iacono, Giuseppe Mustile, Ignazio Nicosia) hanno diffidato la Provincia nel procedere «nell'inserimento in ruolo del personale ammesso alle selezioni per mobilità esterna».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Battaglia, ufficializzato l'ingresso nel Pd

Il gruppo del sen. Gianni Battaglia, ex Sinistra democratica, è ufficialmente entrato all'interno del Partito democratico. E' dunque tornata la calma, almeno a guardare dall'esterno, dopo le forti polemiche delle scorse settimane e dopo l'incontro che si è svolto con i vertici regionali del Pd.

Battaglia è dunque entrato nel Pd così come numerosi esponenti della sua area, da Peppe Calabrese e Gianni Lauretta, da Nanni Frasca, ex segretario cittadino di Sinistra democratica a Sandro Turnino, attuale consigliere provinciale ed una sessantina di componenti e dirigenti dell'ex Sinistra democratica. La formalizzazione delle tessere è avvenuta presso la sede del circolo territoriale del

Pd di Ragusa che aveva tra l'altro ottenuto la "legittimazione" da parte del coordinamento regionale del partito di Franceschini.

Era forse questo l'ultimo ostacolo che è stato (giocoforza) superato consentendo dunque l'ingresso nel partito con la speranza che le diatribe interne possano essere messe da parte. Soltanto nei prossimi giorni si potrà capire come le parti che finora si sono contrapposte, potranno realmente dialogare. Il coordinamento provinciale del Pd sembra non aver mostrato ulteriori resistenze con la speranza di aprire un confronto schietto ma costruttivo teso al rilancio del partito.

M.B.

«Attenzioni per le imprese»

E' uno dei punti del programma del BdS, che ieri ha tenuto la riunione del Cda nel capoluogo ibleo

Per la vita economica dell'area iblea, un vero e proprio evento storico. E' la prima volta, infatti, che nel capoluogo, a Ragusa, si riuniva il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. Dopo essere stati ricevuti dal sindaco, Nello Dipasquale, a cui il presidente del Cda, Ivan Lo Bello, accompagnato da Roberto Bertola, amministratore delegato dell'importante istituto di credito della Sicilia, Roberto Nicastro, vice amministratore delegato del gruppo Unicredit, Gabriele Piccini, responsabile della Divisione Retail Italy di Unicredit e Gregorio Squadrito, direttore del BdS-Sicilia Sud, ha voluto rendere visita di cortesia, i componenti del Consiglio di amministrazione si sono spostati nella sala Giunta della Camera di commercio, in piazza Libertà, messa a disposizione dal presidente Pippo Tumino per la prestigiosa occasione. Non è un caso che la riunione del Cda si sia svolta a Ragusa. Perché proprio qui ha sede, oggi, una delle tre direzioni commerciali della banca, denominata Sicilia Sud, dalla quale dipendono le province di Agrigento, Caltanissetta e Siracusa, oltre a quella iblea. Al tavolo del Cda, ol-

tre al presidente Lo Bello, siedono il vicepresidente Cesare Caletti, l'amministratore delegato Bertola, le imprenditrici José Rallo e Maria Luisa Averna, la prima a capo dell'azienda vitivinicola Donnafugata e la seconda dell'omonima azienda che produce uno degli amari più famosi al mondo, Nicastro, Piccini, Maurizio Lotti e Luigi Taranto. Alla riunione del Cda ha partecipato anche Nicolò Filingeri, direttore generale della banca.

"Abbiamo voluto lanciare un segnale - ha chiarito il presidente Lo Bello - perché crediamo molto nella realtà imprenditoriale ragusana, molto vivace, capace, in passato, di aver generato un modello che riteniamo valga la pena di esportare. Anche in questo periodo di crisi, l'area iblea si difende bene, produce delle performance economiche che, rispetto alle altre province siciliane, vale la pena prendere in considerazione".

Il vice amministratore delegato di Unicredit group ha parlato di numeri "che fanno ritenere quella iblea tra le province più interessanti dell'intero Meridione d'Italia". "La riunione del

Cda - ha spiegato Gregorio Squadrito, responsabile di Sicilia Sud - si è svolta in questa città per testimoniare l'importanza che Ragusa ha acquistato nella regione a seguito dell'applicazione del nuovo modello organizzativo avviato alla fine dello scorso anno. Si è deciso poi che la riunione si tenesse presso la Camera di commercio della città per confermare l'attenzione che il Banco di Sicilia, banca retail del gruppo Unicredit nella regione, ha nei confronti di tutto il mondo delle piccole imprese".

GIORGIO LIUZZO

Randagi, prefetto in campo

Il dottor Carlo Fanara. «Ho il dovere di salvaguardare la sicurezza dei cittadini e l'immagine del territorio»

"Il problema del randagismo è per legge un problema di competenza della Regione Siciliana, delle Ausl e dei sindaci. A Scicli è accaduto qualcosa che ci ha fatto travalicare dai ruoli". Il prefetto di Ragusa Carlo Fanara chiede in maniera irrituale che anche il pubblico possa partecipare alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, per dare contezza ai cittadini di ciò che si sta facendo.

Poco prima di entrare nell'aula consiliare del Comune di Scicli riflette: "Intervenire nell'immediato, in occasione dell'episodio tristissimo, della morte del piccolo Giuseppe Brafa, perché la questione era sconfinata in un campo diverso, quello dell'ordine pubblico, che è di pertinenza del Prefetto. La Regione, il mese scorso ha nominato per decreto una Unità di crisi per combattere l'emergenza randagismo nel ragusano, dicendo che avrebbe destinato 950 mila euro. Sono costretto a intervenire perché i nuovi fatti, che hanno indotto il sindaco Venticinque a chiudere la spiaggia di Sampieri, hanno dato un colpo durissimo al turismo. Ora voglio precisare che i recenti episodi riguarda-

no avvistamenti di cani randagi, non c'è più stato alcun episodio cruento, per fortuna. Il mio intervento è teso a salvaguardare la sicurezza dei cittadini, la buona immagine del territorio, l'economia turistica della nostra amata provincia di Ragusa. Voglio gestire in prima persona l'organizzazione della task force che a partire da subito, in attesa dell'attivazione dell'Unità di crisi regionale, intervenga per la bonifica dei luoghi. Intervengo nel ruolo di supplente, nella gestione di una vicenda che a rigore non mi compete, ma poiché la questione è travalicata, stavolta non per ragioni di ordine pubblico, ma economiche, voglio coordinare gli interventi, assumendo la cabina di regia della bonifica. È un ruolo sussidiario, il mio, ma centrale in questo momento. Ho chiamato l'assessore regionale alla sanità Russo. Lunedì, alle 9,30, insieme ai sindaci di Scicli e Modica, chiederemo all'assessore di dare attuazione al suo decreto assessoriale, che istituisce l'Unità di crisi, mette a disposizione 950 mila euro, individua nei sindaci di Ragusa, Vittoria e Modica, come capoparea, gli interlocutori di questa iniziativa.

Mi sta a cuore la ripresa dell'economia della provincia e per questo mi impegno a risolvere da subito il problema".

L'ultima cattura di un randagio che potrebbe appartenere al branco dei killer, stando al carteggio ufficiale tra Ausl e Prefettura, è del 17 maggio. Due giorni dopo, il 19 maggio l'Ausl chiedeva al sindaco di Scicli Venticinque di emettere nuova ordinanza per tenere alta l'attenzione rispetto al rischio randagismo. Due mesi dopo la morte di Giuseppe Brafa.

GIUSEPPE SAVÀ

L'iniziativa dei servizi sociali ha un carattere sperimentale

Il comune vara il bonus-badante con un contributo di un euro l'ora

Il comune supporterà anziani e disabili che fruiscono delle prestazioni di una badante con un sostegno economico ad hoc. È quanto previsto da un progetto sperimentale messo in cantiere dall'assessore ai Servizi sociali, Rocco Bitetti, e per il quale è stata stanziata in bilancio la somma di 50 mila euro. Una sorta di buono o bonus-badante per il quale è possibile ipotizzare un contributo di 100 euro al mese per quelle famiglie che avessero bisogno di assistenza.

«Siamo all'avanguardia nei servizi di assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili gravi - spiega l'amministratore - tanto da investire annualmente circa

due milioni di euro. Tuttavia non riusciamo a riscontrare tutte le istanze di assistenza domiciliare e dei disabili: sono circa 500 quelle inevase, né possiamo pensare, proprio per i costi impossibili, di incrementare il monte orario. Si è perciò elaborata questa ipotesi progettuale, illustrata pubblicamente nel corso della seduta straordinaria tenuta dalla circoscrizione Sud. In pratica, per dare in qualche modo risposte alle istanze inevase, anziani e disabili possono indicare una badante, italiana o straniera, purché contrattualizzata, anche in part-time, e dunque in regola sotto ogni profilo legale e pre-

videnziale. Il costo per l'assistito, in questi casi, è di circa 7 euro l'ora e il comune si farebbe carico degli oneri contributivi, pari a circa un euro. Per una media settimanale di 25 ore di assistenza, insomma, l'anziano o il disabile risparmierebbe 100 euro al mese. L'ente invoglierebbe queste fasce sociali a garantirsi una forma di assistenza alternativa, con un costo pubblico, inferiore rispetto a quello sostenuto per l'assistenza domiciliare».

L'assessore, infine, sottolinea: «Il progetto sperimentale, peraltro, vuole innanzitutto offrire un'alternativa all'attuale servizio di assistenza domiciliare. Mira poi a far emergere il sommerso. Ovviamente ci sarà un regolamento che disciplina l'accesso al contributo da parte dell'ente. Mi pare un'idea innovativa che potrà essere integrata dopo i primi tempi di sperimentazione». ◀ (g.a.)

Monoblocco al traguardo

I lavori rispettano i tempi, l'inaugurazione è prevista per l'aprile del prossimo anno

I lavori proseguono speditamente e si sta continuando nell'azione di completamento dei lotti funzionali di quello che sarà il futuro ospedale Giovanni Paolo II. In altre parole, il nuovo monoblocco ospedaliero dovrebbe essere inaugurato il prossimo anno, ad aprile. Un sopralluogo, effettuato ieri mattina, ha appurato lo stato di fatto alla presenza, tra gli altri, del vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso, del prefetto Carlo Fanara, del sindaco Nello Dipasquale, del comandante provinciale dei carabinieri, Nicodemo Macrì. I vertici dell'Azienda Ospedaliera ritengono che si possano presto ultimare i lavori procedendo poi al trasferimento dei reparti visto che l'ospedale Civile verrà dismesso del tutto. Ad accogliere le autorità e ad accompagnarli successivamente sono stati il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, Calogero Termini, il direttore amministrativo, Ignazio Mauro, il direttore sanitario aziendale, Giuseppe Drago. Presenti anche l'ing. Emilio Bona Veggi, direttore dei lavori e l'ing. Mario Chiara per conto della società Pio Guaraldo esecutrice degli stessi, nonché tecnici e maestranze locali dell'impresa. Gli illustri ospiti hanno visitato i locali dell'imponente struttura che già cominciano ad assumere un aspetto riconoscibile per quelle che saranno le varie destinazioni. Particolare interesse ha suscitato la visita alle "stanze campione", stanze in fase di completamento che servono a dare concretamente un'idea del risultato definitivo. Visibilmente soddisfatto il direttore Termini che, nel corso del suo mandato, ha visto nascere e crescere un'opera di cui è stato sicuramente il maggiore sostenitore prima ed artefice poi, dal-

la posa della prima pietra, il 12 novembre 2005, ad oggi, data in cui la struttura si erge nella sua grandezza ed interezza, ben visibile e, soprattutto, tangibile. Unanime poi il giudizio di vescovo, prefetto e sindaco che, nelle loro dichiarazioni, hanno sottolineato che la sanità ospedaliera ragusana, già eccellente, grazie al nuovo ospedale, sarà in gra-

do di dare risposte ancora maggiori alle esigenze sanitarie delle popolazioni iblee e di ampliare il diritto alla salute delle stesse. Come ha spiegato lo stesso Termini, il nuovo ospedale servirà ad accogliere tutti i reparti dell'ospedale Civile che sarà dismesso del tutto. Inoltre verranno creati dei reparti che saranno, queste le intenzioni dichiarate,

punto di riferimento in tutta la Sicilia. Un'azione di riqualificazione sarà destinata all'ospedale Maria Paternò Arezzo che dovrebbe specializzarsi come polo oncologico. In passato si è parlato della possibilità di collegare i due ospedali tramite la ferrovia, con la metropolitana di superficie.

MICHELE BARBAGALLO

La visita delle autorità

Le autorità hanno visitato i locali dell'imponente struttura che già cominciano ad assumere un aspetto riconoscibile per quelle che saranno le varie destinazioni. Particolare interesse ha suscitato la visita alle "stanze campione", stanze in fase di completamento che servono a dare concretamente un'idea del risultato definitivo. Soddisfatto il direttore Termini che, nel corso del suo mandato, ha visto nascere e crescere l'opera.

PONTE GUERRIERI. L'inizio delle opere era stato bloccato dallo sciopero di una ditta fornitrice

Asfalto da rifare lungo la «115» L'Anas: lavori entro 7 giorni

●●● I lavori dovevano iniziare lunedì, ma sono stati "stoppati" dallo sciopero dell'azienda che fornisce il bitume all'impresa che deve eseguire gli interventi. Il tratto di strada interessato è quello della zona del Ponte Guerrieri, lungo la Statale 115. Dall'Ufficio stampa

dell'Anas, a Roma, fanno sapere che lo sciopero pare si sia concluso e che, già da oggi, l'impresa aggiudicataria dei lavori possa iniziare gli interventi di rifacimento del manto stradale in quel tratto. I lavori, salvo imprevisti, dovrebbero concludersi nel giro di una set-

timana. C'era stato un "giallo", ai primi del mese, dal momento che il Comune, con una nota ufficiale, aveva annunciato l'inizio dei lavori già il 3 giugno. Diramati i comunicati, posizionate le indicazioni stradali, i lavori, però, non erano partiti. All'Anas si sono

detti sorpresi, dal momento che non c'era stata alcuna comunicazione ufficiale che indicava l'inizio dei lavori proprio il tre giugno. Finalmente i lavori dovrebbero iniziare ed concludersi in tempi brevi, dal momento che le opere preliminari, tra le quali la scerbatura, sono già state eseguite. Il tratto stradale interessato dall'interno a cura dell'Anas è ormai in condizioni critiche. In quella zona, tra l'altro, vi sono stati alcuni incidenti stradali. (*SABO*)

POZZALLO. Allerta del deputato regionale

Discariche abusive Minardo: più controlli

POZZALLO

●●● Il sequestro da parte della Guardia di Finanza di quattro discariche abusive in territorio di Pozzallo ripropone in maniera preoccupante la continua crescita del fenomeno diventato pericoloso in quanto in questi siti vengono trovati rifiuti di ogni genere, come nel caso delle quattro discariche sequestrate, anche pericolosi e dannosi per la salute pubblica. Il deputato regionale Riccardo Minardo, ritiene necessaria l'intensificazione dei controlli nel territorio provinciale al fine di verificare la presenza di altre discariche abusive e che il Presidente della Provincia si attivi fattivamente per fronteggiare questo triste fenomeno. "La questione - rileva l'esponente autonomista - è delicata e complessa e necessita di un incisivo lavoro di monitoraggio di tutto il territorio". La

problematica che interessa tutto il territorio regionale preoccupa in quanto una grande quantità di rifiuti e scarti di lavorazioni industriali vengono smaltiti illegalmente e l'incontrollato abbandono di rifiuti costituisce una seria minaccia per l'ambiente e per la salute pubblica. "E' necessario - aggiunge Minardo - risolvere nell'immediato l'annoso problema, in quanto negli ultimi tempi il fenomeno in provincia di Ragusa si è allargato a macchia d'olio per cui enormi quantità di rifiuti pericolosi e non ben identificati verrebbero abbandonati in alcune aree isolate del territorio ibleo". Monitoraggio, bonifica dei territori dove esistevano le discariche e verifica di discariche di inerti esistenti in provincia sono interventi necessari per la tutela della salute dei cittadini e per l'ambiente. (SAC)

Vittoria

Mercato, serve il pass per entrare

Ortofrutta. Il sindaco Nicosia: «La decisione scaturisce dalla necessità di dare sicurezza agli operatori»

Al mercato ortofrutticolo si continuerà ad entrare sempre alla stessa ora, in compenso porte sbarrate a chi non mostrerà il pass di ingresso. A sferrare il "colpo di cinghia", così come lo definisce lo stesso artefice, è lo stesso primo cittadino che stanco di attendere le lungaggini della burocrazia e "saturato" per l'ultimo inquietante episodio accaduto nei pressi della struttura mercantile, è passato alle vie di fatto normando l'obbligo del pass e sostituendo il funzionario preposto ai controlli. "La decisione - commenta il sindaco -, maturata anche sulla scorta di un grave episodio verificato nei giorni scorsi, è finalizzata a mettere in sicurezza gli operatori. Mi dispiace per gli eventuali disagi causati dalla repentinità della nuova normativa, ma questo colpo di cinghia si rendeva necessario considerato che le disposizioni date sull'in-

tensificazione dei controlli e dell'obbligatorietà restavano ancora lettera morta".

Sferzata anche sul fronte delle norme antipizzo. "Esorterò - prosegue il sindaco - alla collaborazione con le forze dell'ordine, ma prima ancora di rivolgere l'appello agli imprenditori, è la gestione stessa del Mercato che deve mettersi in condizione di tutelare la struttura. E per garantire maggiore serenità alle operazioni di mercato lunedì 15, sarà la data ultima per completare quelle di accreditamento". Nessuna modifica invece per gli orari di apertura, rimane al palo la richiesta del presidente dei Commissionari Cannizzo di anticipare l'ingresso per agevolare la vendita di merce a rischio di deperimento per le alte temperature estive. Se ciò non è avvenuto, è tutta colpa del mancato "quorum" raggiun-

to alla riunione della Commissione Mercati (solo tre i componenti accertati) l'unica legittimata a deliberare. "Rammento nuovamente a Cannizzo - commenta l'assessore Piero La Terra - che non è possibile variare gli orari per decreto. Invito pertanto il presidente dei commissionari a valutare per tempo la possibilità di variare gli orari, in modo da permettere alla Commissione di prendere atto delle sue proposte e decidere in merito. Sarebbe stato possibile gestire meglio la questione, affrontandola in tempi utili, visto che è stato proprio Cannizzo (in qualità di presidente dell'associazione commissionari), sei mesi fa, a proporre all'amministrazione comunale la data del 15 giugno come scadenza dell'orario invernale, mentre ha chiesto la variazione solo a fine maggio di quest'anno".

DANIELA CITINO

ISPICA

Al «Curcio» progetto «Riciclando»

g.f.) Nell'aula magna di via Andreoli, l'istituto per l'istruzione superiore «Gaetano Curcio» di Ispica ha presentato il progetto «Riciclando» con l'obiettivo specifico di educare i giovani al rispetto dell'ambiente.

L'iniziativa, patrocinata dall'assessorato all'Ecologia del Comune di Ispica e dall'assessorato Territorio e Ambiente della Provincia regionale di Ragusa, ha mirato e mira a sensibilizzare i giovani al riciclaggio, e tramite loro le famiglie. I docenti responsabili del progetto, sostenuto dal dirigente scolastico Maurizio Franzò, Giovanni Cannata come coordinatore, Maria Luisa Gentile, Angela Nobile, Alfredo Rosso, Giuseppe Miceli e Urbano Tasca. Nel corso dell'evento sono intervenuti, fra gli altri, il sindaco di Ispica, Piero Rustico, e l'assessore comunale all'Ecologia, Cesare pellegrino. Cosa conferire per raccolta differenziata? Per la carta un «si» ai giornali e riviste, ai quaderni, alla carta per imballaggi; un «no» alla carta chimica, alla carta unta o bagnata, a patti o bicchieri di carta. Per la plastica: un «si» alle bottiglie, alla plastica per imballaggi, ai flaconi; un «no» a piatti, bicchieri e posate, a giocattoli, a sedie e tubi di plastica. Per l'alluminio: un «si» a lattine, contenitori per alimenti, bombolette; un «no» a contenitori per solventi e vernici, materiali pericolosi».

GIARRATANA. Sviluppo del territorio montano

g.l.) Convegno a Giarratana sabato mattina sul tema "Una ipotesi di sviluppo per il territorio montano ibleo". Oltre al sindaco Pino Lia che aprirà i lavori saranno presenti il presidente della Provincia e i sindaci di Ragusa, Monterosso e Chiaramonte ed il presidente della Comunità montana. Interverranno la soprintendente ai Beni culturali ed ambientali, il presidente regionale dell'associazione ingegneria naturalistica, il presidente dell'ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Ragusa, il dirigente del dipartimento regionale-azienda foreste demaniali Ragusa ed il dirigente generale, studiosi dell'università Roma 3.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo vede Berlusconi? «Niente fretta, la Giunta va»

Riserbo del governatore sul faccia a faccia ieri a Roma. Ed è «giallo»

LILLO MICELI

PALERMO. «L'incontro con Berlusconi quando ci sarà, sarà riservatissimo». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ha trascorso l'intera giornata di ieri a Roma, ha calato un muro di riserbo sui suoi incontri nella Capitale. Non una parola di più sul faccia a faccia con il premier che, secondo alcune fonti, ci sarebbe stato ieri pomeriggio, tra le 19 e le 20. Un vero e proprio «giallo», alimentato dallo stesso Lombardo che, pur ammettendo di essere stato, ieri mattina, «in visita di cortesia» al presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha negato di avere affrontato temi legati alla soluzione della crisi politica regionale.

La riservatezza è più che comprensibile, anche perché il momento è davvero delicato. Soprattutto per Berlusconi che, se nei giorni scorsi ha ribadito l'«amicizia» nei confronti di Lombardo, dall'altro non può passare come un buldozer sui coordinatori nazionali e regionali del Pdl. Il presidente del Consiglio, insomma, dovrà fare ricorso a tutte le sue doti diplomatiche per evitare di acuire i conflitti piuttosto che risolverli.

«Non c'è alcuna premura - ha detto Lombardo - con l'attribuzione delle competenze agli assessori, il governo è in piena attività. Fra poco si insedierà anche Caterina Chinnici. La prima riunione di giunta si è svolta in un clima cordiale ed abbiamo lavorato a lungo, senza alcuna tensione. Andiamo avanti». La giunta regionale, fino a quando non saranno nominati i tre assessori del Pdl, rimarrà con nove componenti. Non a caso, Lombardo ha affidato l'interim dell'Agricoltura, del Lavoro e dei Beni culturali rispettivamente a Michele Cimino, Luigi Gentile e Gaetano Armao (area Misuraca). Tutti uomini del Pdl, benché su Bufardeci, Cimino e Gentile penda ancora la sospensione dal partito.

Peraltro, il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, anche ieri ha ribadito la richiesta di «azzeramento della giunta. Siamo in attesa di una convocazione da parte di Lombardo». Il presi-

dente della Regione, però, non sembra affatto disposto ad accogliere l'invito: «Di azzeramento della giunta non se ne parla neanche. Non voglio gente che rema contro, magari segnalano qualche personalità». In ogni caso, farà parte della giunta il catanese Nino Strano che ha l'appoggio di Fini, oltre quello di Pippo Scalia e Fabio Granata. «Con il presidente della Camera - ha aggiunto Lombardo, insistendo nella sua posizione «negazionista» - abbiamo parlato di questioni istituzionali e legislative. Nino Strano è mio amico da decenni. Devo dire che a Roma, politicamente parlando, ho trovato un clima molto buono. Ho incontrato anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, con il quale abbiamo parlato di federalismo e fondi Fas, sottolineando l'importanza di coinvolgere anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti».

Che bisogna proseguire sulla via intrapresa, ieri, lo ha confermato l'on. Dore Misuraca che ha deciso di appoggiare Lombardo, prendendo le distanze dall'area che fa capo ad Alfano e Schifani: «Questo è il governo della responsabilità e deve assolutamente puntare ad affrontare le tante emergenze della Sicilia. Non si può più indugiare in sterili polemiche, in inutili tatticismi e in dannose conflittualità, mentre le famiglie siciliane fronteggiano quotidiane e concrete difficoltà; mentre parecchie attività produttive segnano il passo, i lavoratori perdono l'occupazione e i nostri giovani più brillanti scelgono strade che li portano lontano da quest'isola, causando un drammatico impoverimento di risorse per il futuro. Davanti a un simile panorama - ha concluso Misuraca - il mio vuole essere un richiamo al senso di responsabilità di tutte le forze politiche della maggioranza: è necessario ritrovare le ragioni dello stare insieme per fare ripartire una regione che ha bisogno di un rilancio in ogni settore, quello economico innanzitutto. Modernizzare la Sicilia, dotarla di infrastrutture adeguate, attivare i fondi che provengono dall'Europa: sono queste le battaglie che riportano la politica al servizio dei siciliani».

REGIONE. Il governatore incontra il presidente della Camera e assicura: «Dopo il vertice con Berlusconi gli altri nomi»

Lombardo incassa il via libera da Fini Gli ex di An: il Pdl indichi gli assessori

● Prende quota Nino Strano come uno dei tre componenti della giunta da nominare

Sfuma il faccia a faccia tra il premier e il presidente della Regione. «Chi non sostiene questo governo commette un autogol» dice l'ex segretario regionale di An, Pippo Scalia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Sfumato ancora una volta l'incontro con Berlusconi, Raffaele Lombardo ha invece incassato a Roma il sostegno di Gianfranco Fini. La nuova giunta regionale, che conta sulla presenza del finiano Luigi Gentile, potrebbe così vedere l'ingresso di un altro uomo ex An, quel Nino Strano giunto quinto nella lista per le Europee ma forte di 99.800 voti. Il suo è il nome che l'area del Pdl che fa capo a Fini metterà sul tavolo quando ci sarà da completare la squadra di Lombardo a cui mancano ancora tre assessori.

Ma l'incontro di ieri alla Camera è servito a dare il segnale che il sostegno dei finiani al governo regionale non è solo un fatto locale. Il caso-Sicilia si è così inserito nel quadro del distinguo che ormai caratterizzano Fini e Berlusconi. «Chi non sostiene questo governo commette un autogol» ha detto l'ex segretario regionale di An Pippo Scalia, il primo a rompere il muro del Pdl insieme a Gianfranco Micciché. E Fabio Granata, vicepresidente della commissione nazionale Antimafia, ha detto che «il governo va sostenuto perché ci sono in gioco questioni troppo importanti, come l'investimento dei fondi europei, che non vanno messe a rischio per le liti interne al Pdl». Granata ha ammesso che le liti non hanno fatto bene neppure dal punto di vista elettorale e per questo ha chiesto di «convocare la direzione nazionale del partito» ritenendo che il problema vada oltre il ruolo dei coordinatori. E Scalia ha invitato Lombardo a non aver fretta a nominare i tre ultimi as-

essori, lasciando di fatto una porta aperta a quanti dalla linea ostile del Pdl vorranno staccarsi. E infatti il governatore ieri ha assicurato che non nominerà i tre assessori prima dell'incontro con Berlusconi: «Non vorrei togliere a qualcuno il piacere di avere gli interim». Il sostegno di Fini permette al governatore di portare avanti il suo progetto: spaccare i partiti e far aumentare il numero dei sostenitori del governo in corso d'opera isolando contemporaneamente gli ostili. In questo senso in



**CONFINDUSTRIA:
GIUDICHEREMO IL
GOVERNO PER LE
SCELTE CHE FARÀ**

casa Mpa segnalano il silenzio degli uomini di Alfano che si distinguono dagli attacchi di chi è più vicino a Castiglione e Schifani.

E non a caso ieri anche Carmelo Briguglio, altro ex aennino ma più vicino a Ignazio La Russa (leader che non ha mancato di attaccare Lombardo), ha invitato al dialogo rimarcando le incertezze del Pdl: «Se i partiti non decidono o decidono di non decidere, il presidente della Regione è legittimato a scegliere da solo gli assessori». Da giorni Briguglio ripete che «Lombardo va recuperato a una visione comune del centrodestra perché la guerra fratricida fra Pdl e Mpa non ha giovato a nessuno». Il presidente ieri ha incontrato anche Roberto Maroni e registrato l'apertura di credito degli industriali. Ivan Lo Bello, presidente di Sicindustria: «Abbiamo chiesto a Lombardo, come facciamo da mesi, di operare una svolta radicale nell'amministrazione regionale. Giudicheremo il governo per le azioni e per le scelte che farà».

MAGGIORANZA. Misuraca: «Non si indugi in sterili polemiche»

Ma nel Pdl romano prevale la linea dura: «Azzerare la giunta»

PALERMO

●●● Due giorni di incontri fra i coordinatori nazionali e quelli regionali non sono serviti a sciogliere i nodi del caso Sicilia. E così Giuseppe Castiglione annuncia che «la linea del Pdl resta la stessa. Se Lombardo non azzerava la giunta e riparte da capo dialogando con la maggioranza espressa dagli elettori, noi non entriamo nel governo».

Gli uomini più vicini a Castiglione hanno segnalato anche che il mancato incontro Berlusconi-Lombardo va interpretato come un rafforzamento di questa linea. Il vertice dovrebbe tenersi oggi o essere rinviato a dopo il ritorno di Berlusconi dagli Stati Uniti: si tratterebbe di un rinvio di almeno una settimana. Per Innocenzo Leontini, capogruppo dei berlusconiani all'Ars, «il Pdl non può essere scavalcato da



Innocenzo Leontini

Lombardo. Questa è la posizione dell'intero partito, che ha emesso provvedimenti di sospensione nei confronti di chi ha deciso di seguire un'altra linea». Anche se il miccichieiano Franco Mineo ha replicato precisando che «nessun provvedimento ufficiale di sospensione dal partito è mai sta-

to recapitato ai tre assessori». Il irriverimento è a Michele Cimino, Luigi Gentile e Titti Bufardeci.

Il clima fra le due aree del partito è comunque tesissimo. E Leontini aggiunge che «se il partito la desse vinta a Lombardo io lascerei, e non sono il solo»: una analogia riflessione aveva fatto il presidente dell'Ars Francesco Cascio. A livello romano la linea dura contro Lombardo è ancora prevalente ispirata dagli uomini più vicini a Schifani e confermata dai coordinatori La Russa, Verdini e Bondi.

Ma a Palermo gli inviti al dialogo continuano ad arrivare. Per Dore Misuraca, che ha sponsorizzato l'ingresso di Armao in giunta, «non si può più indugiare in sterili polemiche, in inutili tatticismi e in dannose conflittualità mentre le famiglie siciliane fronteggiano quotidiane e concrete difficoltà, mentre parecchie attività produttive segnano il passo». Misuraca fa un richiamo «al senso di responsabilità di tutte le forze politiche della maggioranza: è necessario ritrovare le ragioni dello stare insieme per fare ripartire una Regione che ha bisogno di un rilancio in ogni settore». **GIA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Entro il 30 giugno le amministrazioni devono verificare i presupposti per mantenere le quote

Enti, partecipazioni ai raggi X

Comuni fuori dalle società che non svolgono fini istituzionali

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Entro il prossimo 30 giugno gli enti locali devono verificare i presupposti per il mantenimento delle partecipazioni societarie, così come previsto dalla legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008). Infatti, come si ricorderà, la Finanziaria 2008, sulla scia di quanto previsto dall'art. 13 del decreto Bersani (dl 223/2006, conv. con legge n. 248/2006), ha introdotto una disciplina stringente in tema di costituzione di società pubbliche, con lo scopo di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori.

Nello specifico, l'art. 3, comma 27, fa divieto alle amministrazioni pubbliche (inclusi gli enti locali) di costituire società nonché di assumere

partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, seppur minoritarie, in tali società, disponendo che è comunque ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza.

La norma (comma 28) obbliga gli organi consiliari a formalizzare, con una delibera di autorizzazione, l'assunzione di nuove partecipazioni o il mantenimento di quelle attuali, motivando adeguatamente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dal comma 27.

È utile evidenziare che con l'espressione «servizi di interesse generale», secondo la prassi comunitaria, si intendono sia i servizi di mercato che quelli non di mercato che le autorità pubbliche considerano di interesse generale e assoggettano a specifici obblighi di servizio pubblico. Rientrano in tale categoria i servizi forniti dalle grandi industrie di rete quali l'energia, i trasporti, i servizi postali, le telecomunicazioni, nonché qualsiasi altra attività economica soggetta ad obblighi di servizio pubblico.

Entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria 2008, e dunque entro il prossimo 30 giugno, le amministrazioni devono cedere a terzi le società e le partecipazioni non in regola con il dettato normativo, nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica.

L'attività di ricognizione

delle società partecipate deve condurre l'ente a esprimersi su ogni singola partecipazione societaria, con una motivata delibera ad hoc, oppure con un provvedimento deliberativo cumulativo (si veda modello), provvedendo ad allegare schede dettagliate per ogni società oggetto di verifica (si veda facsimile).

In merito alla tempistica, è utile richiamare il parere n. 48/2008 della Corte dei conti, sezione di controllo Lombardia, in cui viene chiarito che la normativa deve essere interpretata nel senso che gli enti, entro il termine fissato per legge, devono avviare la procedura di dismissione, ma non obbligatoriamente completarne l'iter, per evitare possibili svendite od occasioni di speculazione di privati tendenti a un ribasso del prezzo di acquisto.

Infatti, la previsione di un

termine finale di dismissione delle partecipazioni vietate potrebbe anche non essere rispettato per mancanza di acquirenti privati o per altre ragioni, per cui l'interpretazione conforme al principio di buon andamento della pubblica amministrazione, secondo i giudici lombardi, «induce a considerare il 30 giugno 2009, quale termine entro cui deve essere già avviato, ma non obbligatoriamente perfezionato, il programma di dismissione delle società e delle partecipazioni vietate».

L'organismo non può essere equiparato alle commissioni consiliari

Gettoni di presenza limitati

Nessun compenso alla conferenza dei capigruppo



È possibile corrispondere il gettone di presenza ai componenti della Conferenza dei capigruppo, nel caso in cui il regolamento del consiglio comunale e delle Commissioni consiliari dell'ente preveda che i capigruppo unitamente al presidente del consiglio che presiede costituiscono un organismo permanente denominato conferenza dei capi gruppo?

L'art. 39, comma 6, del dlgs n. 267/2000 (Tuel) prevede l'istituzione di commissioni, quali forme di articolazione interna del Consiglio, ma tale istituzione è configurata come un contenuto facoltativo dello statuto dell'ente locale demandando al regolamento la determinazione dei relativi poteri, l'organizzazione e le forme di pubblicità dei lavori.

Le commissioni non sono, quindi, organi necessari dell'ente locale, ma sono organi strumentali dei consigli.

Lo statuto del comune in questione prevede che il regolamento determina le norme per il funzionamento del consiglio,

i compiti dei capigruppo e della Conferenza dei capigruppo, cui compete la definizione del programma dei lavori del consiglio e il coordinamento delle attività delle commissioni consiliari permanenti nonché le norme idonee ad assicurare la rappresentanza delle minoranze.

Sempre il regolamento stabilisce i compiti della Conferenza dei capigruppo che, avendo competenza in materia di programmazione dei lavori del consiglio e di coordinamento delle attività delle commissioni consiliari, non può essere equiparata alle commissioni consiliari che svolgono funzioni consultive, istruttorie, di studio e di proposta direttamente finalizzate alla preparazione dell'attività deliberativa del plenum. Pertanto, per i motivi sopraesposti, ai componenti della Conferenza dei capigruppo non è dovuto il gettone di presenza in quanto la stessa non può essere equiparata alle «commissioni» espressamente citate nell'articolo 82, comma 2, del Tuel.

FERIE NON GODUTE
Sono monetizzabili le ferie

non godute avanzate da due dirigenti incaricati ai sensi dell'art. 110, del dlgs n. 267, il cui rapporto è cessato, ai sensi del comma 3 dello stesso articolo 110, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale e della nomina del commissario prefettizio, e di un ex dipendente di cat. C, con profilo di geometra assunto a tempo determinato, dimessosi volontariamente per essere stabilizzato presso altra amministrazione?

L'art. 18 del Ccnl 6/7/1995 al comma 9, ricalcando il principio costituzionale secondo cui le ferie costituiscono un diritto irrinunciabile, dispone che le stesse non sono monetizzabili, fatta salva l'ipotesi, disciplinata dal successivo comma 16, della cessazione dal rapporto di lavoro, qualora le ferie spettanti a tale data non siano state fruito per esigenze di servizio.

Tale principio è stato ribadito dal comma 2 dell'art. 10 del dlgs 66/2003, come modificato dal dlgs 213/2004, contenente norme su alcuni aspetti dell'organizzazione

dell'orario di lavoro, che dispone espressamente che il periodo annuale di ferie retribuite di 4 settimane non può essere sostituito dalla relativa indennità per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Dalle suesposte disposizioni normative, discende, quindi, che la cessazione del rapporto è condizione per poter legittimamente procedere alla monetizzazione delle ferie non godute.

Pertanto, per quanto attiene ai primi due casi del quesito, non pare dubbia la sussistenza del diritto degli ex incaricati ad ottenere la monetizzazione dei giorni di ferie non godute in quanto il loro rapporto di lavoro è cessato automaticamente al verificarsi dello scioglimento del Consiglio, risultando pertanto non imputabile in alcun modo a una precisa volontà del dipendente ma a un evento oggettivo che ha concretamente impedito il godimento delle ferie.

Nel caso del geometra, la cui cessazione dal rapporto è avvenuta per dimissioni, trova invece applicazione l'art. 12 del Ccnl 9/5/2006, che disciplina i termini

di preavviso.

Quindi, il dipendente che intende risolvere il rapporto è tenuto a rispettare termini di preavviso stabiliti dallo stesso articolo in relazione all'anzianità posseduta.

Il comma 6 dello stesso articolo 12, stabilisce espressamente che durante il periodo di preavviso le ferie non possono essere assegnate.

In tal caso, si fa luogo al pagamento sostitutivo delle stesse ricomprendendo, ovviamente, nel computo tutte le ferie maturate e non godute ai sensi del richiamato art. 18, comma 16 del Ccnl del 6/7/1995.

Poiché della gestione delle ferie risponde il dirigente, si dovrà verificare, nel caso concreto la sussistenza delle esigenze di servizio addotte dal dipendente in questione a motivo del mancato godimento per quei giorni.

L'indicazione è contenuta nell'ipotesi di Ccnl del comparto regioni-autonomie firmata il 4 giugno

Le assenze non incidono sul merito

Chi raggiunge gli obiettivi ha diritto ai compensi di produttività

DI ANDREA MASCOLINI

La produttività deve essere erogata in base all'effettivo raggiungimento degli obiettivi assegnati e a seguito della valutazione positiva effettuata dal dirigente; le assenze non costituiscono il punto di riferimento per il suo calcolo. Questa indicazione è contenuta nella ipotesi di contratto nazionale del personale del comparto regioni e autonomie locali sottoscritto lo scorso 4 giugno. Accordo che non è ancora applicabile, in quanto deve prima ricevere il via libera da parte del comitato di settore e del governo, nonché superare il controllo della Corte dei conti. L'ipotesi di contratto si caratterizza anche per le assai più limitative possibilità offerte di aumento del fondo per le risorse decentrate, nonché per l'entità più rilevante di tale incremento. Le assenze non devono influire sulla erogazione del compenso per la produttività: esso deve essere calcolato infatti sulla base dell'effettivo apporto individuale al conseguimento degli obiettivi assegnati. È questa la chiara in-

dicazione dettata dall'articolo 5 della ipotesi di contratto. Il testo vuole, in altri termini, evitare che si possa concretizzare ogni forma di collegamento meccanico e automatico tra presenza ed erogazione del salario di produttività. E in questo senso è pienamente in linea con le indicazioni contenute nel contratto del 22/1/2004, che hanno espressamente vietato ogni forma di automatismo, e con i principi affermati più volte dalla giurisprudenza della Corte dei conti, in base ai quali è vietata ogni forma di automatismo nella produttività. Per fare un esempio concreto, sulla base di queste indicazioni un dipendente che sia stato assente, per esempio per aspettativa, dal servizio per due mesi, ma che abbia raggiunto pienamente gli obiettivi che gli sono stati assegnati e il cui apporto è stato giudicato positivamente dal dirigente, ha diritto alla corresponsione del compenso di produttività. Come si vede, una scelta che responsabilizza in misura assai marcata i singoli dirigenti e che toglie di mezzo ogni forma di automatismo. Le novità sulla produttività si completano



con le indicazioni contenute nella dichiarazione congiunta n. 2. Essa offre una lettura più ampia delle esclusioni previste dal d. n. 112/2008 ai casi in cui le assenze non influiscono ai fini del calcolo del salario accessorio. Vengono infatti estese anche i congedi parentali, a tutte le forme di permesso previste dalla legge n. 104/1992, quindi anche a quelle per l'assistenza ai congiunti gravemente disabili, mentre il testo del decreto legge limita tale esclusione solo alle assenze dei dipendenti che sono direttamente gravemente

disabili, e ancora ai permessi per il volontariato, per la donazione del midollo osseo e a quelli per la effettuazione degli screening, in particolare oncologici (su questo punto il testo contiene un refuso nel riferimento alle norme contrattuali del 1995).

L'altra novità di grande rilievo contenuta nella ipotesi di contratto è costituita dalle forti limitazioni che sono state introdotte alla possibilità di disporre aumenti del fondo per la contrattazione decentrata, nonché dalla previsione di una misura più elevata

nella soglia minima.

Si passa infatti dallo 0,6% del monte salari previsto dal contratto del 2008 e dallo 0,5% previsto dal contratto del 2006 allo 1% previsto da questa ipotesi. Occorre anche rilevare che la cifra massima, e cioè lo 1,5%, è rimasta invariata, ma è aumentato il numero di enti in cui essa può essere concessa. Da sottolineare che, anche se con una formula ambigua e che darà corso a non pochi scontri e dubbi, non è obbligatorio concedere tali aumenti.

È ancora che la misura dello 1%, ovvero dello 1,5% per gli enti particolarmente virtuosi, costituisce il massimo: per cui legittimamente le amministrazioni possono anche fermarsi ad aumenti dello 0,01%. E soprattutto che tutti questi aumenti vanno sulla parte variabile e non su quella stabile, per cui si applicano solo nel 2009. In tal modo si evita che le amministrazioni possano incorrere nell'errore, in cui molte amministrazioni sono cadute nell'applicazione dei contratti del 2006 e del 2008, di ripetere anche nei prossimi anni tali incrementi.

RAPPORTO SU FEDERALISMO E FINANZA PUBBLICA

L'Isae: il 41% dei Comuni è sopra la spesa standard

■ Ora viene il bello. Varata la legge di delega per il federalismo fiscale, si tratta di redigere gli innumerevoli decreti legislativi che dovranno attuarlo. L'Isae, l'istituto di studi e analisi economica, ha approfondito la questione rilevando la necessità di «stretta e leale collaborazione» tra i livelli di governo che saranno gli attori del decentramento. Problemi dei costi standard, uniformità (oggi inesistente) dei criteri contabili di Stato, Regioni ed enti locali, che la delega trascura e che potrebbe per giunta uscire dal Ddl di riforma della contabilità pubblica: tutto è ancora da definire. Sarà il sistema dei costi a richiedere «i maggiori sforzi applicativi», avverte l'Isae. Se il 41% dei Comuni supera lo standard di spesa (in Basilica-

ta, Campania ed Emilia Romagna ma anche in Lombardia) e se Liguria, Veneto, Puglia sono i Comuni più virtuosi, non si sa se ciò dipenda dall'inefficienza nello spendere o dai maggiori servizi erogati per decisione politica. E la scuola? Quali sono le necessità standard di docenti e di altro personale nelle Regioni, se in Italia manca una valutazione degli apprendimenti diversa dagli esami? Alcune Regioni (Calabria, Basilicata, Sardegna) perderebbero personale, altre (Marche ed Emilia Romagna) ne guadagnerebbero in base alle stime Isae. Che rileva singolarità anche nei metodi di finanziamento degli enti locali: per esempio, l'esenzione della prima casa dal pagamento dell'Ici è, afferma, un'anomalia in Europa.

Presto lo sconto sui premi Inail

Berlusconi: compensazione debiti-crediti verso la Pa - Marcegaglia: subito i fatti

Nicoletta Picchio

ROMA

I ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione sono «scandalosi». Silvio Berlusconi sottolinea: «Li abbiamo ereditati». E poi annuncia: «Il governo varerà subito un meccanismo di compensazione debiti-crediti». Applaudono i piccoli imprenditori all'assemblea della Confartigianato. È soddisfatta la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che l'ha ascoltato in diretta: «È una nostra grande battaglia, la portiamo avanti da tempo. Mi auguro che a queste rassicurazioni seguano atti concreti, varando in breve tempo i provvedimenti».

Berlusconi non si ferma con gli annunci e tocca un altro tema, caro agli artigiani: la riduzione dei premi Inail. «Le tariffe attuali sono scandalose, la vostra categoria paga una tassazione più elevata rispetto ad altre». E ancora: l'Italia sarà il primo paese Ue a recepire lo Small business act europeo, i principi Ue a sostegno delle piccole imprese. Infine, il turismo, settore in cui lavorano molti artigiani: è in arri-

vo un nuovo marchio, «Magic Italy», per rilanciare il nostro paese e portare la quota di Pil legata al turismo dal 10% di oggi al 20%, in quattro anni.

«La maggioranza - ha esordito Berlusconi - è stata confermata dagli italiani, vuol dire che questo governo può continuare a lavorare, lo faremo con convinzione e sarà un governo di poche pa-

MAGIC ITALY

In arrivo un nuovo marchio per promuovere le produzioni italiane. L'Italia sarà la prima a varare uno «small business act»

role e molti fatti». Ovazioni al suo ingresso, grandi applausi alla fine del discorso, che stavolta è durato nemmeno un quarto d'ora. Del resto, sia il presidente del Consiglio, sia il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, hanno dato alcune risposte a tono ai problemi sollevati dal presidente della Confartigianato Giorgio Guerrini.

Ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, costo del credito, peso esagerato del fisco, burocrazia lenta e invadente, un costo dell'elettricità superiore dei 38,7% rispetto alla media Ue: Guerrini ha elencato uno a uno gli ostacoli che rendono difficile la vita delle piccole imprese. Un controsenso, visto che rappresentano il 99,4% del sistema produttivo, stanno garantendo in questa fase di crisi la coesione sociale, rappresentano (quelle che hanno meno di 20 addetti) ben 58 miliardi di valore aggiunto.

«Vogliamo sentire che il paese crede in noi», ha detto Guerrini, molto applaudito. E invece la pubblica amministrazione fa attendere le aziende 128 giorni per i pagamenti, la burocrazia ha un costo di 15 miliardi di euro, e se si riducesse la zavorra burocratica, le micro imprese aumenterebbero la produttività del 5,8 per cento. Serve una compensazione debiti-crediti, aveva chiesto Guerrini, subito accontentato da Berlusconi.

Poi c'è il credito: l'onere finanziario per le imprese italiane per il mancato adeguamento dei tassi di mercato al tasso di riferimento della Bce è di 13,8 miliardi di euro, ha denunciato Guerrini. Senza i consorsi fidi, molti artigiani sarebbero stati costretti a chiudere. Anche perché i ritardi dei pagamenti riguardano anche i rapporti tra privati. Guerrini sa che i margini di manovra del governo sono scarsi. Ma, superata la crisi, la priorità dovrà essere un calo del fisco, a partire da quelle aziende che investono e che stanno garantendo l'occupazione, senza usare la cassa integrazione. E poi vanno fatte le riforme, a partire dalle liberalizzazioni, specie nei servizi pubblici locali. La voglia di rimboccarsi le maniche tre le imprese c'è, e lo di-

mostra il +1% di aumento dell'export che si è verificato nell'artigianato da marzo 2008 a marzo 2009: «Siamo preoccupati, ma non scoraggiati».

E c'è attesa, ora, nei confronti dei provvedimenti annunciati dal Governo, anche dal ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola. Presto arriverà al Consiglio dei ministri, ha annunciato Scajola, la direttiva che renderà operati-

ve le prime misure di attuazione dello Small business act. E cioè la semplificazione burocratica, l'accelerazione della riscossione dei crediti verso la Pa, la dilazione dei pagamenti previdenziali. Il governo, inoltre, ogni anno varerà una legge per le piccole e medie imprese, da esaminare in Parlamento in un'apposita sessione. Non solo: all'Ice (istituto per il commercio estero) verrà avviato un progetto straordinario per valorizzare l'artigianato italiano all'estero. Scajola ha sottolineato l'allargamento del Fondo di garanzia agli artigiani, l'approvazione del decreto che li rende membri del comitato di gestione, l'accelerazione dei rimborsi fiscali: nei primi 4 mesi del 2009 sono stati restituiti ai contribuenti ben 7 miliardi di euro, il totale delle somme del 2008. Scajola si è schierato con gli artigiani anche sul credito: «Le banche devono fare la loro parte», ha detto, augurandosi che anche i grandi istituti seguano l'esempio di Federcasse, che ha firmato un protocollo d'intesa con la Confartigianato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Italia e Libia

» *Quando chiediamo ai migranti perché volete andare in Europa dicono: stiamo andando a seguire le nostre risorse rapinate*

Gheddafi parla al Senato e accusa l'America

Gli Usa: siamo alle solite. E il Colonnello dal Campidoglio si candida a «imperatore d'Italia»

ROMA — Qualcuno credeva di aver invitato Tony Blair, diplomatico e britannico. Invece a Roma ieri c'era Muammar el Gheddafi, uno che ebbe il fegato di fare un colpo di Stato a 27 anni di età e che racconta da sempre di essersi ferito a un braccio da ragazzino mentre giocava con una mina lasciata nel deserto dal colonialismo italiano. Uno che dalle sue parti è abituato a tenere la scena come in Occidente la tiene Barack Obama e che non ha fatto distinzioni tra il linguaggio impiegato davanti agli studenti o ai senatori. Fino alla pirotecnica serale, quando dal balcone del Campidoglio ha dichiarato che la rinforzata amicizia con l'Italia consentirebbe di candidare «l'amico Silvio Berlusconi» alla guida del governo libico e se stesso a imperatore d'Italia.

Paradossi, artifici retorici da incantatore di folle, schegge di ordigni mediatici che hanno varcato l'Atlantico. «Non vale la pena di commentare. Typical Gheddafi», hanno risposto fonti della Casa Bianca quando si sono sentite domandare una reazione su alcune delle affermazioni romane del Colonnello. Per esempio, un paragone fra le Torri Gemelle e le bombe fatte lanciare da Ronald Reagan

sulla sua casa, che gli uccise una figlia adottiva: «Fra i bombardamenti del 1986 e quelli di Bin Laden che differenza c'è?». Oppure: «Gli Usa volevano uccidere Gheddafi perché voleva liberare il suo popolo. L'America vuole colonizzare il globo».

Brividi lungo le schiene tra i senatori dai quali il Colonnello si era fatto attendere un'ora e venti a Palazzo Giustiniani. Non però di Giulio Andreotti, uno dei pochi ad apprezzare in pubblico il discorso del *Leader*, né di Francesco Cossiga, elogiati come amici. «Si è solo dimenticato che fece saltare l'aereo di Lockerbie», il commento di Cossiga, somniona.

«Bisogna dialogare anche con il diavolo, se porta a soluzioni», ha teorizzato Gheddafi. Tra una lode a Berlusconi e una a Romano Prodi, ha buttato lì frasette del tipo: «Se la Libia smettesse di esportare il suo petrolio, oggi a 70 dollari al barile, il prezzo salirebbe a 100-120». Di fronte a Maurizio Gasparri, ex missino: «Ai tempi dell'assassino Mussolini e di Balbo, nessuno immaginava che la Libia avrebbe avuto armi e il greggio di cui l'Italia ha bisogno». Concetti simili a quelli esposti da Gheddafi a fianco del sindaco Gianni Alemanno. Preludio

del comizio dal Campidoglio: «Baci, baci». Poi: «E' venuto prima di me a Roma un libico che non parlava latino e non era conquistatore: come imperatore di Italia e di Libia ci fu Settimio Severo».

Il conterraneo vissuto tra 146 e 211 dopo Cristo è servito per ipotizzare lo scambio con Berlusconi alla guida dei rispettivi Paesi. «Se avete applaudito, siete d'accordo», ha detto Gheddafi giocoso alla folla. E ancora: «Darò il pote-

La replica americana

«Non vale la pena di commentare. Typical Gheddafi» hanno risposto dalla Casa Bianca

re al popolo. Annullerò i partiti. Basta elezioni». Ai senatori che disprezzano le dittature aveva ricordato: «Fu il Senato a scegliere Giulio Cesare come dittatore...». Per capire tanta baldanza e la flemma americana almeno iniziale va tenuto presente un invito a non dare cattivi esempi a Iran e Corea del Nord: «Potevamo sviluppare l'arma atomica; non l'abbiamo ritenuto interesse della Libia. Ma che ricompensa abbiamo avuto?».

Maurizio Caprara

Politica

Protesta Manifesti e scritte dell'Idv alla Camera dopo il voto sul disegno di legge

Alla Camera Berlusconi: «Gli italiani la pensano come noi, adesso le riforme». Alfano: «Acceleriamo al Senato»

Intercettazioni, vince il sì: rissa in aula

La legge votata anche da una ventina di deputati dell'opposizione. L'Idv: «Vergogna»

ROMA — Quando Silvio Berlusconi è entrato in aula alla Camera, gli ultimi posti liberi negli scranni della maggioranza si sono riempiti facendo registrare il tutto esaurito anche nel banco del governo. Gran pienone pure nei settori delle opposizioni per il voto sul ddl Alfano, la legge che limita fortemente l'uso delle intercettazioni telefoniche da parte della magistratura, ma, alla fine, lo scrutinio segreto chiesto da Pd, Udc e Idv e concesso da Gianfranco Fini ha avuto un effetto boomerang: perché i franchi tiratori, 18-20 in tutto, si sono nascosti tra i banchi della minoranza mentre le falle nel Pdl e nella Lega non si sono aperte e anche l'Mpa di Raffaele Lombardo ha dichiarato di tursi il naso. Il tabellone elettronico ha dunque evidenziato uno

scarto anomalo (318 favorevoli, 224 contrari, 1 astenuto) quando il distacco calcolato sui presenti era di una settantina di voti.

Subito dopo il voto, però, sono volate parole grosse. Il leghista Dussin, che aveva detto al capogruppo Idv di essere «servi di Di Pietro», ha fronteggiato fisicamente i dipietristi quando ha visto spuntare dai loro banchi i cartelli con su scritto «vergogna» e «morte dell'informazione e della giustizia». Il capogruppo dell'Idv Donadi ha lanciato un anatema: «Ogni morte che resterà impunita il ministro Alfano la porterà sulla coscienza». Due deputati, un leghista e un dipietrista, sono anche venuti alle mani: il primo gli ha strappato il cartello di mano, il secondo lo ha rincorso fino a colpirlo su una spal-

la. I deputati del Pd e dell'Udc guardavano attoniti la scena. Berlusconi non si è accorto di nulla. Anzi, intorno a lui si festeggiava. Così il premier, visibilmente soddisfatto dopo essersi complimentato in particolare con i ministri Mara Carfagna e Angelino Alfano, ha rigirato il coltello nella piaga: «Ma come fanno a dire che non è un buon provvedimento se poi anche un pezzo dell'opposizione lo ha votato?», ha detto ai capigruppo Cicchitto e Bocchino. «Su un tema così delicato

La contestazione

Un dipietrista e un leghista vengono alle mani

Donadi (Idv): «Ogni morte impunita ricadrà su di voi»

sul quale avevano tentato perfino il giochino del voto segreto — ha insistito il premier — alla fine abbiamo vinto alla grande dimostrando che gli italiani la pensano come me sulla vergogna delle intercettazioni. Ora bisogna chiudere in fretta al Senato, andare avanti con le riforme sulla giustizia». Gongolava anche il Guardasigilli: «Ora ci sarà un'accelerazione al Senato sia per il processo penale sia per le intercettazioni». Poi Alfano ha ripreso il discorso in Transatlantico: «Venti voti in più per noi rappresentano quasi il 10 per cento dell'opposizione».

Eppure il trionfo dalla maggioranza non oscura le polemiche che accompagnano il varo del ddl. Paolo Gentiloni (Pd) ha sintetizzato così l'irrazionalità del ddl e l'innalzamento dell'asti-

cella per le intercettazioni: «Non si potranno fare quando servono e si potranno fare quando non servono». Antonio Di Pietro ha invocato manifestazioni di piazza e si è rivolto al capo dello Stato: «Almeno ora dovrebbe indignarsi non avendo raccolto l'appello per fermare questa scellerata votazione». Giuseppe Cascini, segretario dell'Anm: «I delinquenti non verranno scoperti e puniti». L'associazione nazionale funzionari di polizia: «Con il ddl Alfano brindano i delinquenti». I vertici dell'Ordine dei giornalisti, Lorenzo Del Boca e Enzo Jacopino: «La legge azoppa la stampa». Mentre editori (Fieg) e sindacato dei giornalisti (Fnsi) si appellano al Senato perché ripristini il diritto di cronaca.

Dino Martirano

Democratici Marini sul referendum: spero che non raggiunga il quorum

D'Alema: appoggio Bersani Io in campo solo in casi estremi

Accordo sull'eurogruppo con i socialisti. Ma Rutelli: c'è faciloneria

ROMA — «È matura una nuova generazione di dirigenti. Non uno o due, ma un intero gruppo dirigente». Walter Veltroni non ci sta a farsi tirare in ballo nella battaglia per la segreteria — «non entro nei giochi interni» — ma in Transatlantico chiede il ricambio generazionale nel partito. Passano poche ore e Massimo D'Alema, a *Red Tv*, riconferma ufficialmente il suo appoggio a Pierluigi Bersani. Ma, sollecitato, parla anche di sé: spiega che l'ipotesi di un suo ritorno alla segreteria sarebbe possibile «solo in caso di extrema ratio» e che del resto «nessuno nel Pd mi ha mai chiesto di far nulla». Però conferma la volontà di impegnarsi «di più per il partito, se non ci saranno ostracismi» e «convenio ad excludendum» e si dice «pronto a entrare nel gruppo dirigente».

Due visioni diverse, come accade ormai da diversi anni, che tornano a emergere nel dibattito, a pochi giorni dai ballottaggi e a pochi mesi dal congresso. Veltroni non apprezza quelle che chiama «polpette avvelenate» e che lo tirano in ballo nelle vicende interne del partito, ma non rinuncia a dire la sua sul futuro del Pd. La prospettiva che vede è quella di un partito nel quale «i giovani costituiscano la spina dorsale del partito» ed è quella di un nuovo «centrosinistra riformista».

D'Alema, invece, parte dal-

l'analisi di quella che considera «una sconfitta» («grave al Nord») e spiega la sua visione del partito: «Il progetto del Pd ha bisogno di essere rafforzato. Posto che l'Unione è un'esperienza tramontata e che l'auto-sufficienza non è proponibile, occorre mettere in campo una nuova idea di centrosinistra». Messa in cantiere la «vocazione maggioritaria» — «allora, quando lo dicevo io ero considerato

un isolato rompiscatole» — occorre andare avanti. Nel solco della sinistra: «L'idea è quella di un partito nuovo, che raccolga però l'eredità migliore della sinistra italiana, senza liberarsene». Quanto alla segreteria, nello scenario attuale sostiene Bersani: «Lo voterei, ha una sua forza politica e culturale ed è anche un uomo che parla con un linguaggio nuovo». Ma, dice, serve «un congresso fondativo» per contrastare Berlusconi, «più fragile di quanto appaia». Franceschini? «L'ultima volta che si è espresso, aveva detto che si sarebbe candidato se avesse preso più del 45 per cento». Debora Serracchiani?: «È una donna capace, ma non viene dalla luna: viene dal nostro partito».

Di fronti aperti nel Pd, però, ce ne sono altri. Quello europeo, innanzitutto. Dario France-

schini, insieme a Piero Fassino e Lapo Pistelli, ieri è volato fino a Bruxelles per ottenere il via libera del Pse al nuovo gruppo, «Alleanza dei socialisti e dei democratici in Europa». Obiettivo quasi raggiunto, ma non basta. Perché Rutelli lo gela subito: «La decisione è tutta da prendere: vedo troppa faciloneria». Rutelli continua a preferire un gruppo autonomo Pd. Tra le condizioni poste per il via libe-

ra c'era anche quella di fare una battaglia comune contro la conferma del presidente Barroso, soddisfatta ieri da Martin Schulz. A complicare il tutto, il fatto che il gruppo a Strasburgo si riunirà il 23, mentre la Direzione del partito è fissata per il 26. E Rutelli non vuole che in questa sede vi sia una mera «ratifica» di decisioni già prese.

Altro fronte aperto, il referendum, sul quale i dubbi aumentano. Franco Marini si augura che «non si raggiunga il quorum»: «Se mi chiedete se sono entusiasta di questo referendum o se voto sì, ancora non sono in grado di rispondere». Ma una risposta precisa ce l'hanno 13 membri della Direzione che chiedono al partito di evitare «una mobilitazione forte e solitaria per il sì». Tra loro, Vannino Chiti, Paolo Gentiloni, Linda Lanzillotta, Franco Bassanini e Andrea Orlando e Andrea Martella.

Alessandro Trocino

L'ex leader

Veltroni: «E' matura una nuova generazione di dirigenti. Non uno o due, ma un intero gruppo dirigente»

■ «SALTATA» LA CONFERENZA DI IERI

Su fondi Fas, piano casa e misure anticrisi confronto Stato-Regioni ancora in salita

ROMA. Si alza il livello dello scontro tra Regioni e Governo sul nodo delle autonomie e delle competenze. Tante le questioni diventate spinose: da troppo tempo i governatori si lamentano perché attendono risposte o perché si sono sentiti scavalcati dall'Esecutivo. Sanità, nucleare, fondi Fas, casa, turismo: la lista è diventata troppo lunga, ha fatto intendere il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. A questo punto è «urgente un incontro con il presidente del Consiglio» per «fare chiarezza», ha detto. Poi ha preso carta e penna e ha scritto, «a nome di tutte le Regioni, al ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, perché rinnovi la richiesta di un incontro con Berlusconi». E



VASCO ERRANI

così il confronto con il governo resta in stand-by. La conferenza unificata e la Stato-Regioni, che erano convocate per il pomeriggio, e che solitamente seguono la conferenza delle Regioni e rappresentano la sede ufficiale di raffronto tra il livello regionale e quello governativo, sono slittate. Un rinvio, tra l'altro, che arriva a pochi giorni dalla prima tornata delle Amministrative che ha ridisegnato la mappa di comuni e province a favore del centrodestra e cade, quindi, in una fase politica molto delicata.

Le frizioni tra Regioni e Governo proseguono già da diversi mesi. Con le Regioni del Sud, Sicilia in testa, la questione più sensibile riguarda i fondi Fas: non è chiaro, come ha sottolineato Errani, il quadro complessivo delle risorse, ovvero l'entità dei tagli ai fondi. Altri scontri sono stati causati dai provvedimenti sugli ammortizzatori in deroga e quelli su casa e semplifi-

cazione edilizia. Sul primo si è trovata l'intesa. Sul secondo l'accordo sembrava cosa fatta a inizio aprile. Poi, dopo il terremoto in Abruzzo, la strada è ripresa in salita: tra un rinvio e l'altro in Consiglio dei ministri e in conferenza Stato-Regioni, è dal 29 aprile che la vicenda si trascina e non si riesce a trovare la quadratura del cerchio. Poi c'è stata l'istituzione del ministero del Turismo, una «scelta unilaterale» fatta senza tener conto delle competenze regionali in materia. Un'altra vertenza rischia di aprirsi anche sul nucleare, perché il ddl Sviluppo, il provvedimento che contiene parte delle norme per il rilancio dell'energia atomica in Italia, «non indica le competenze delle Regioni in quest'ambito». Infine, la sanità. «Stiamo ancora attendendo una proposta del governo sul patto della salute 2010-2013», ha affermato Errani, ma il presupposto di partenza è che «noi riteniamo sottostimato il fondo sanitario 2010-2011».